



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 1

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE)

Stabilimento:
SCL ITALIA SPA

Soglia:
 superiore
 inferiore

Cod. univoco IT/NI078

Comune: Pomarance (PI)

Località: Larderello (PI)
Piazza Leopoldo, 2

Pag.....

Data di approvazione:

*Bozza del P.E.E. per la fase di consultazione
della popolazione*



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 2

SOMMARIO

DECRETO DI APPROVAZIONE (da inserire una volta approvato il PEE)

PREMESSA	5
OBIETTIVI	5
LISTA DI DISTRIBUZIONE DEL DOCUMENTO.....	6
DIRAMAZIONE INTERNA	7
SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	8
1.1. DENOMINAZIONE E UBICAZIONE DELL’IMPIANTO	8
1.2. GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E SISMICITA’ DELL’AREA	8
1.3. CONDIZIONI METEREOLOGICHE E CLIMATICHE	16
1.4. INSEDIAMENTI URBANI, SISTEMA PRODUTTIVO	18
1.5. INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE ECC.....	19
1.6. DEMOGRAFIA/DENSITA’ ABITATIVA	19
SEZIONE 2 – ATTIVITA’ DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	20
2.1. DESCRIZIONE DELL’ATTIVITA’ SVOLTA	20
2.2. ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	24
2.3. MISURE GENERALI DI SICUREZZA DELLO STABILIMENTO E SISTEMI DI ALLARME	31
2.3.1. INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE – SEZIONE I DELLA NOTIFICA.....	36
2.4. ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA INTERNA (PEI) E COLLEGAMENTO TRA PEI E PEE	44
SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI - ZONE A RISCHIO - MISURE DI AUTOPROTEZIONE	50
3.1. EVENTI INCIDENTALI INDIVIDUATI DAL GESTORE	50
3.2. SCENARI DI RIFERIMENTO – INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL’ESTERNO DELLO STABILIMENTO	51
3.3. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E ZONE DI PIANIFICAZIONE (ZONA 1, ZONA II, ZONA III).....	56



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 3

3.4. TIPO DI EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER GLI AMBIENTE INDICATI DAL GESTORE.....	58
3.5. MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE NELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE	59
3.5.1. MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE NELLA ZONA DI SICURO IMPATTO (ZONA I)	59
3.5.2. MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE NELLA ZONA DI DANNO (ZONA II).....	59
3.5.3. MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE NELLA ZONA DI ATTENZIONE (ZONA III) .	60
SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO	60
SEZIONE 5 – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO E FUNZIONI DI SUPPORTO.....	63
5.1. CENTRI OPERATIVI ATTIVATI - C.C.S., C.O.C., P.C.A., S.O.P.I.	63
5.2. ZONE DI PIANIFICAZIONE: ZONE DI RISCHIO, ZONA DI SOCCORSO, ZONA DI SUPPORTO ALLE OPERAZIONI	65
5.3. CORRIDOIO DI INGRESSO E DI USCITA DEI MEZZI DI SOCCORSO, AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	66
5.4. CANCELLI, PRESIDII E PERCORSI INERENTI I CORRIDOI DI INGRESSO E USCITA DEI MEZZI DI SOCCORSO	66
5.5. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE RILEVANTE.....	67
5.6. FUNZIONI DI SUPPORTO	67
SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	70
6.1. ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE	70
6.2. STATO DI ATTENZIONE	70
6.3. STATO DI PREALLARME.....	70
6.4. STATO DI ALLARME-EMERGENZA.....	72
6.5. FASE DI CESSATO ALLARME	76
6.6. SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALAZIONE DI INIZIO EMERGENZA.....	77
6.7. PIANI OPERATIVI	79
6.7.1. PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO TECNICO.....	79
6.7.2. PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO SANITARIO (PRO AZ 216 SAT REV 1 Piano delle Maxiemergenze Azienda USL Toscana Nordovest Prescrittiva dal 25/07/2024)	80



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 4

6.7.3. PIANO OPERATIVO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA.....	84
6.7.4. PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITA'.....	85
6.7.5. PIANO OPERATIVO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE.....	86

SEZIONE 7 – INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL’AMBIENTE IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE..... 86

7.1. IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI	86
7.2. FASE DI INTERVENTO NELL’AMBITO DELLA GESTIONE DELL’EMERGENZA ESTERNA	86
7.3. FASE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO.....	86

SEZIONE 8 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE..... 86

ALLEGATI.....	87
ALLEGATO 1) RUBRICA CONTATTI	87
ALLEGATO 2) TIPOLOGIA DI CONTATTO PER L’ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE	91
ALLEGATO 3) RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO.....	94
ALLEGATO 4) GLOSSARIO	94
ALLEGATO 5) CARTOGRAFIE	99
ALLEGATO 6) SCHEDE DI SICUREZZA.....	136



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 5

**PREMESSA – OBIETTIVI - AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO
– LISTA DI DISTRIBUZIONE**

PREMESSA

In seguito ad attento esame delle informazioni fornite dal Gestore e degli scenari incidentali ipotizzabili individuati da parte del gruppo di lavoro tecnico appositamente istituito presso questa Prefettura, il piano fornisce le procedure che la popolazione e ciascun Ente dovrà adottare in caso d'incidente che possa avere delle ripercussioni all'esterno dello stabilimento SCL Italia SPA di Larderello (PI), Piazza Leopolda n° 2, tenuto conto delle quantità di prodotti depositati, delle caratteristiche di pericolosità degli stessi, dell'ubicazione e degli effetti previsti.

Ogni modifica all'attività del deposito e/o urbanistica sarà esaminata al fine di disporre le opportune modifiche alle procedure ivi contenute.

OBIETTIVI

Il presente documento, redatto in attuazione dell'art. 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 recante la "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", assume la denominazione di "Piano di Emergenza Esterna" dello Stabilimento SCL Italia Spa. Piazza Leopolda, 2- Pomarance (PI) fraz. Larderello.

Il presente documento:

- pianifica le misure da adottare da parte delle Autorità competenti per gestire l'emergenza e contenere al massimo le conseguenze dell'evento incidentale sull'ambiente esterno, nonché l'attività informativa e di soccorso per le popolazioni delle zone coinvolte nell'emergenza;
- standardizza le procedure e i messaggi da diramare per la sua attivazione;
- predispone i sistemi di allarme indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo imminente;
- prevede, da parte del Sindaco, la preventiva informazione alla popolazione presumibilmente interessata dall'evento pericoloso;
- raccoglie la cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi.

Lo stesso sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario riveduto e aggiornato, ad intervalli comunque non superiori a tre anni.



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

.....
Pag. 6

LISTA DI DISTRIBUZIONE DEL DOCUMENTO

omissis

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 7

DIRAMAZIONE INTERNA

omissis

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 8

SEZIONE 1-STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 DENOMINAZIONE E UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Ragione sociale: SCL Italia S.p.A.
Sede legale: Via Fabio Filzi, 25/A
20124 Milano (MI)

Denominazione dello Stabilimento:
SCL Italia S.p.A.
Stabilimento di Larderello (PI)

Ubicazione dello Stabilimento:
Piazza Leopolda, 2
56044 – Larderello, Pomarance (PI)

	Baricentro Area Est	Baricentro Area Ovest
Latitudine	43,235598 N	43,235300 N
Longitudine	10,883640 E	10,880939 E

In Fig. 1 ed in Fig. 2 allegato 5 si riportano, rispettivamente, le planimetrie dell'area Est ed Ovest.

1.2 GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E SISMICITA' DELL'AREA

Geomorfologia

L'area in esame è caratterizzata dall'affioramento della formazione del "Flysch calcareo-marnoso" nota in bibliografia come "Flysch ad Elmintoidi" e di età attribuita al Cretacico superiore – Paleocene inferiore (Fig. 1).

Tale formazione è costituita da una sequenza di calcari e calcari marnosi intercalati a marne argillose e argilliti di colore grigio scuro; è suddivisa in bancate di cui la parte basale è rappresentata da facies francamente calcaree le quali sfumano verso l'alto in facies più ricche di frazione argillosa. La facies marnosa passa a sua volta, verso l'alto, ad alternanze di sottili strati argilloso-siltosi ed arenacei. I numerosi sondaggi eseguiti nell'area del cosiddetto Parco colemanite confermano la costante presenza nel sottosuolo di tali litotipi.

La caratteristica tipica e prevalente di questa area è la notevole difficoltà di correlazione dei diversi strati attraversati dai sondaggi per effetto di una giacitura caotica.

Questa situazione, confermata anche dagli Autori della carta geologica della Regione e del Comune di Pomarance, viene spiegata come effetto di paleofrane, che hanno interessato il flysch e altre formazioni anche di diversa età.

Questa dinamica ha interessato ampie ed estese zone del Comune che sono state soggette a frane in tempi geologici diversi, con diffusi locali ringiovanimenti anche in tempi recenti. In tali aree è



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 9

presente terreno di copertura, formato da materiali eterogenei derivanti dall'alterazione delle rocce sottostanti e, in fondovalle, da depositi alluvionali.

Il versante destro del Possera è coinvolto in movimenti gravitativi più o meno importanti, riportati nella carta geologica del Piano Strutturale del Comune di Fig. 3.

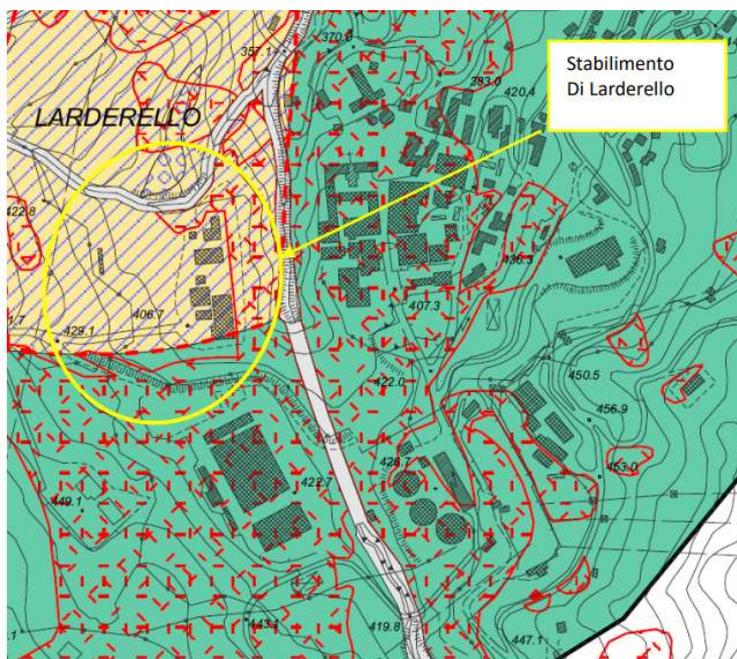


Fig. 3. Estratto carta Geologica riportata nel piano strutturale del comune di Pomarance

Pericolosità idraulica.

Con il termine di “pericolosità idraulica”, in idrologia, si definisce la probabilità che piogge molto forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni che caratterizzano un territorio, possano contribuire a provocare una frana o un'alluvione. In questo caso si parla di rischio idrogeologico o idraulico.

Il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Le mappe della pericolosità da alluvione identificano la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i 3 seguenti scenari che caratterizzano 3 livelli di pericolosità, intendendo con tempo di ritorno il tempo medio tra eventi calamitosi:

- **H** alluvioni frequenti (tempo di ritorno 20-50 anni) – pericolosità **P3 ELEVATA**;
- **M** alluvioni poco frequenti (tempo di ritorno 100-200 anni) – pericolosità **P2 MEDIA**;
- **L** scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno 200 - 500 anni) – pericolosità **P1 BASSA**.



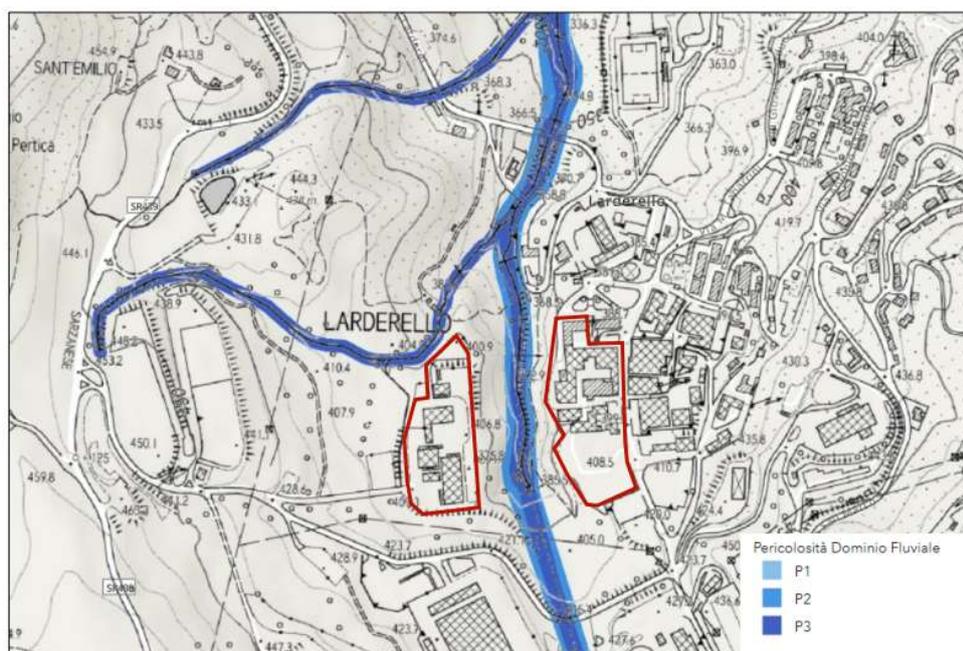
Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 10

L'immagine seguente mostra le aree a pericolosità idraulica presenti nella zona oggetto di analisi. Come si evince, il territorio dello Stabilimento non rientra all'interno di nessuna delle aree a pericolosità idraulica secondo la classificazione di riferimento.

Tuttavia, l'alveo del torrente Possera, che separa le aree Est ed Ovest dello stabilimento, risulta classificato a pericolosità media ed elevata.



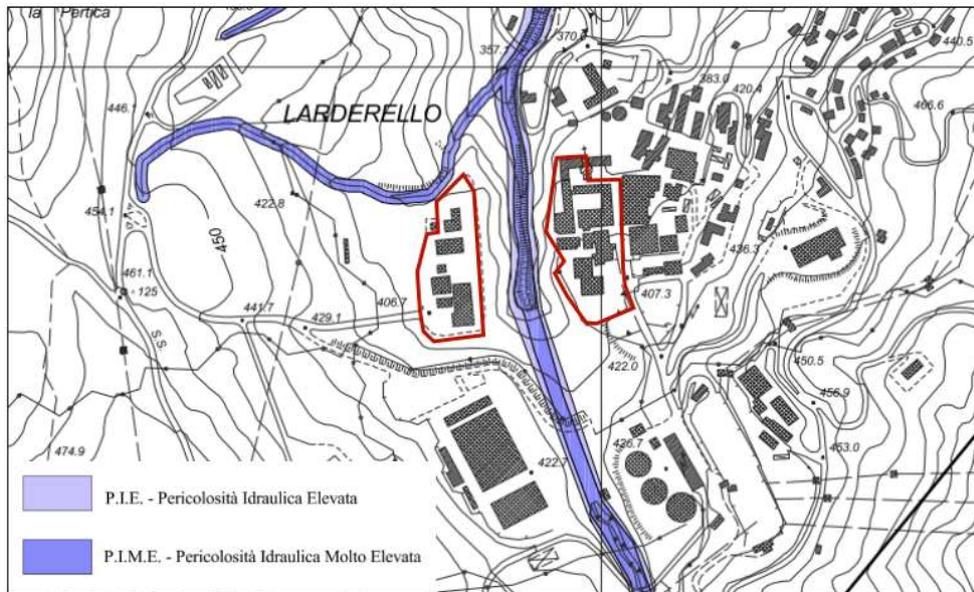
L'amministrazione comunale di Pomarance, nell'ambito delle indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione del territorio comunale, ha inoltre predisposto la tavola di pericolosità idraulica ai sensi del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico). Si riporta di seguito uno stralcio di tale tavola (M4), ove l'alveo del torrente Possera è classificato a pericolosità idraulica elevata e molto elevata.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 11



Rischio idraulico

Dopo aver stabilito i livelli di pericolosità, si associano i seguenti livelli di rischio:

- **R4 (rischio molto elevato)** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **R3 (rischio elevato)** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- **R2 (rischio medio)** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R1 (rischio moderato o nullo)** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Nell'immagine seguente vengono riportati i risultati relativi alla verifica della classe di rischio totale per l'area oggetto di studio mostrando le aree con classi di rischio R1, R2, R3 e R4 presenti nella zona oggetto di analisi. Come si evince, il territorio dello Stabilimento non rientra all'interno di nessuna delle classi di rischio idraulico, mentre l'alveo del torrente Possera, che separa le aree Est ed Ovest dello stabilimento, risulta classificato da R1 a R4 in funzione delle sue diverse zone.



Prefettura di Pisa

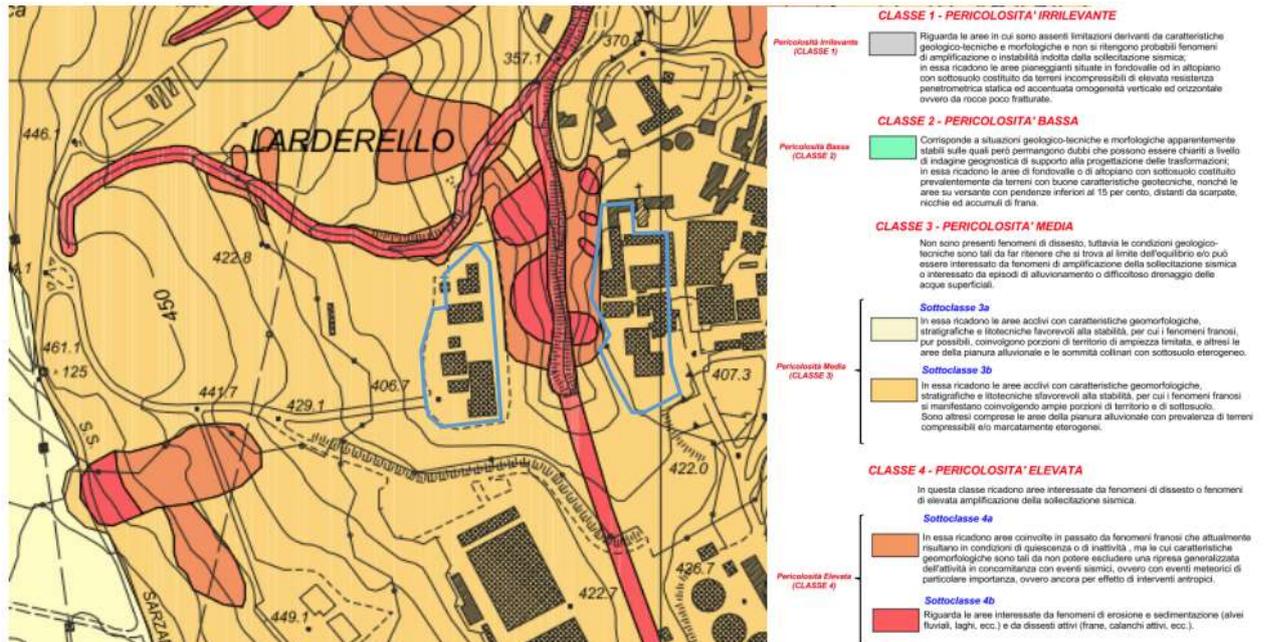
Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 12



Rischio frane

In merito ad episodi franosi, si riporta di seguito uno stralcio della tavola F4 predisposta nell'ambito delle indagini geologico-tecniche di supporto alla pianificazione del territorio comunale di Pomarance in merito alla pericolosità geomorfologica.



C_G804 - AOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771

 <i>Prefettura di Pisa</i>
Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA	Pag. 13

Come si evince dall'immagine sopra riportata, l'area dell'alveo del torrente Possera ricade in sotto-classe 4b, caratterizzata da fenomeni di dissesto.

Difatti, tale area è stata interessata da eventi franosi, verificatisi nel 2015 e nel 2016, che hanno interessato il versante est del Possera (non di proprietà di SCL ma di ENEL Green Power), a seguito dei quali è stato avviato un progetto per la sistemazione della frana sul suddetto versante e di messa in sicurezza di tutto lo stabilimento.

I lavori sono stati ultimati a Gennaio 2022, come comunicato alle Autorità Competenti in data 08/02/2022.

SISMICITA' DELL'AREA.

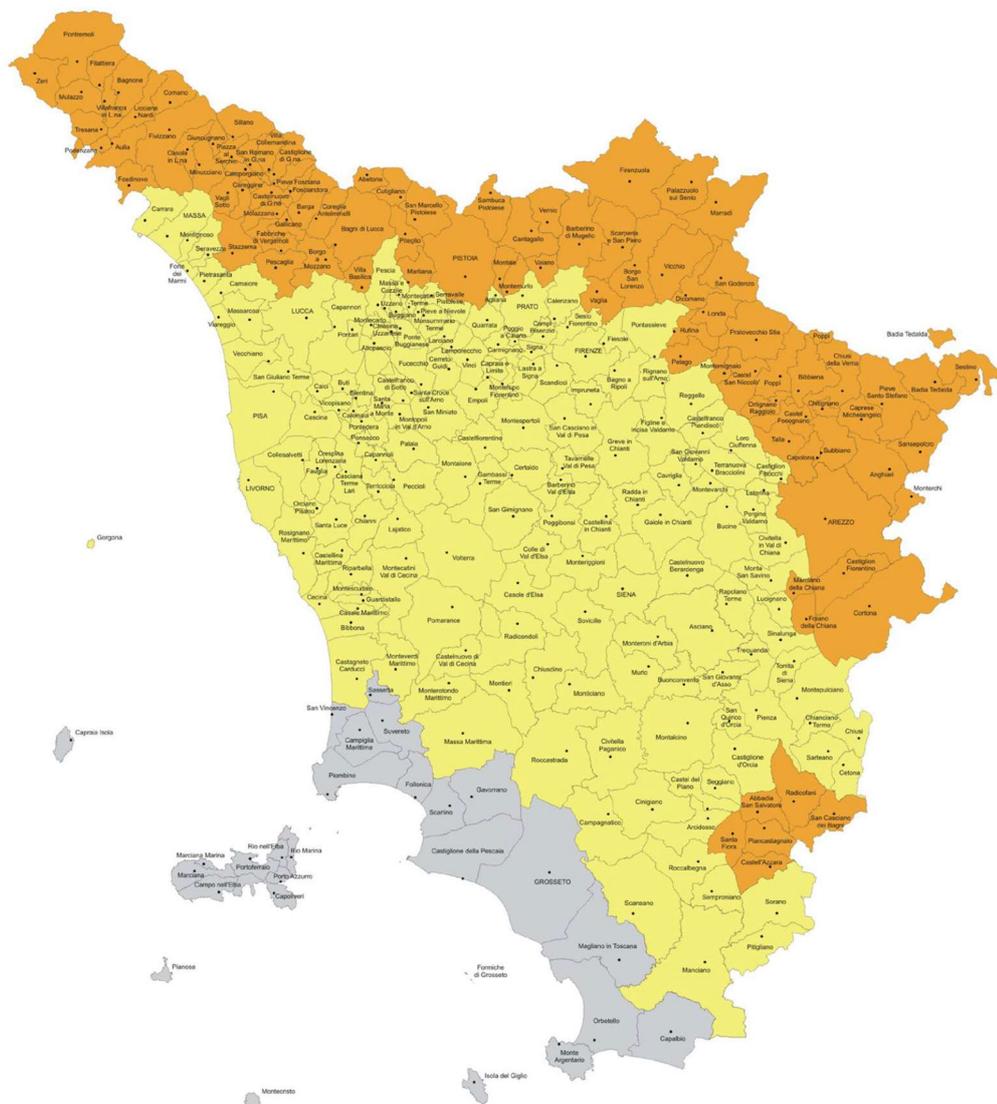
Con riferimento all' "Ordinanza Pres. Cons. Ministri n° 3274 del 20/03/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", all' "Ordinanza Pres. Cons. Ministri n° 3519 del 28/04/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" ed alla Deliberazione GRT n. 421 del 26.05.2014 (pubblicata sul BURT n. 22 del 04.06.2014 Parte Seconda), la zona di Larderello - Pomarance, in cui è ubicato lo stabilimento SCL Italia, è classificata [Zona Sismica 3](#).



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 14



REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE
 DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AMBIENTALI, ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI
 UFFICIO TECNICO DEL GENIO CIVILE DI AREA VASTA FIRENZE, AREZZO, PRATO, PISTOIA
 PREVENZIONE SISMICA
<http://www.rete.toscana.it/sett/pt/sismica>

- Zona sismica 2**
(92 comuni)
- Zona sismica 3**
(164 comuni)
- Zona sismica 4**
(24 comuni)

È stata effettuata una ricerca di carattere storico sui fenomeni sismici registrati. Il database di riferimento è INGV1 (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Dati ricavati a Febbraio 2022). La ricerca è stata centrata sulle coordinate del Comune di Pomarance (PI) e condotta su un raggio di 50 km nel massimo periodo storico disponibile sul database (1985-oggi).

C_G804 - AOOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



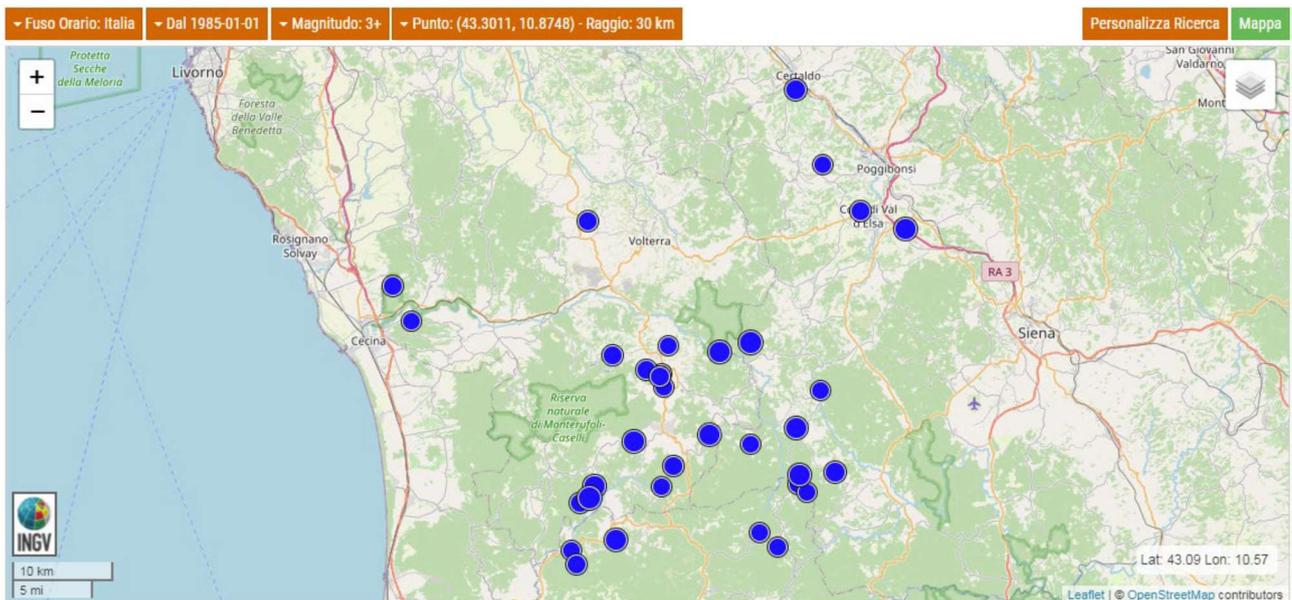
Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 15

Si precisa che la ricerca è stata focalizzata sugli eventi con una magnitudo superiore a 3,0 gradi della scala Richter, che corrisponde al valore limite al di sotto del quale la scossa non viene normalmente percepita dalla popolazione.

Di seguito si riportano, per l'area in esame, i fenomeni sismici più significativi registrati nella suddetta banca dati.



Data e Ora (Italia)	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
2019-06-29 01:03:05	ML 3.1	1 km NW Colle di Val d'Elsa (SI)	8	43.43	11.12
2018-05-01 07:16:58	Mw 3.7	3 km NE Castelnuovo di Val di Cecina (PI)	7	43.23	10.93
2018-04-11 06:41:52	Mw 3.6	4 km W Monterotondo Marittimo (GR)	6	43.13	10.82
2017-10-07 13:36:54	ML 3.0	3 km S Pomarance (PI)	5	43.27	10.87
2017-06-09 19:11:05	ML 3.0	SW Montieri (GR)	9	43.13	11.01
2017-02-25 03:35:14	ML 3.0	5 km NW Chiusdino (SI)	8	43.19	11.04
2016-10-23 10:18:35	ML 3.0	5 km NW Chiusdino (SI)	8	43.18	11.04
2016-06-09 14:01:07	ML 3.2	4 km NE Montecatini Val di Cecina (PI)	16	43.42	10.78
2016-03-04 16:51:19	Mw 3.5	4 km E Colle di Val d'Elsa (SI)	8	43.41	11.17
2014-08-09 15:47:49	Mw 3.4	1 km SW Certaldo (FI)	10	43.54	11.04
2013-05-25 13:29:25	ML 3.0	6 km E Castelnuovo di Val di Cecina (PI)	6	43.22	10.98
2008-02-16 23:12:16	ML 3.3	8 km W Monterotondo Marittimo (GR)	16	43.11	10.77
2007-11-03 23:08:40	ML 3.1	2 km S Pomarance (PI)	5	43.28	10.87
2001-11-09 05:20:18	Md 3.7	3 km S Radicondoli (SI)	5	43.23	11.04
2001-08-13 23:01:16	Md 3.0	4 km NW Chiusdino (SI)	5	43.18	11.05
2001-03-19 06:16:16	Md 3.0	4 km SW Castelnuovo di Val di Cecina (PI)	5	43.18	10.87

C_G804 - AOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 16

Data e Ora (Italia)	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
1999-10-29 19:50:01	Md 3.1	5 km W Pomarance (PI)	3	43.30	10.81
1998-05-21 17:02:29	Md 3.1	2 km W Castelnuovo di Val di Cecina (PI)	5	43.20	10.89
1998-05-20 13:07:41	Md 3.8	6 km E Monteverdi Marittimo (PI)	5	43.17	10.78
1997-06-27 21:18:14	Md 3.0	2 km E San Gimignano (SI)	5	43.47	11.07
1997-02-07 16:45:34	Md 3.0	1 km NE Pomarance (PI)	5	43.31	10.88
1995-12-14 16:26:43	Md 3.3	5 km W Riparbella (PI)	5	43.36	10.54
1995-12-13 02:36:57	Md 3.0	4 km E Cecina (LI)	5	43.33	10.57
1995-08-09 11:03:18	Md 3.5	6 km NW Chiusdino (SI)	5	43.19	11.04
1995-08-06 14:38:12	Md 3.5	6 km W Castelnuovo di Val di Cecina (PI)	6	43.22	10.84
1994-03-21 17:19:26	Md 3.1	2 km SW Pomarance (PI)	5	43.29	10.85
1993-08-06 09:51:49	Md 3.8	6 km SW Casole d'Elsa (SI)	10	43.31	10.98
1993-03-21 05:58:58	Md 3.0	2 km S Pomarance (PI)	5	43.28	10.87
1993-03-20 21:48:27	Md 3.5	6 km E Pomarance (PI)	5	43.30	10.94
1991-05-30 02:12:32	Md 3.4	4 km N Chiusdino (SI)	10	43.20	11.08
1990-08-30 04:35:04	Md 3.0	2 km W Montieri (GR)	10	43.14	10.99
1990-06-24 07:52:32	Md 3.5	6 km E Monteverdi Marittimo (PI)	5	43.18	10.79
1989-11-27 23:45:35	Md 3.0	2 km E Radicondoli (SI)	9	43.27	11.07
1989-07-29 10:00:19	Md 3.2	5 km E Monteverdi Marittimo (PI)	5	43.17	10.77
1987-07-23 10:11:31	Md 3.0	7 km SE Monteverdi Marittimo (PI)	5	43.12	10.76

Si osserva che il massimo valore di magnitudo registrata risulta essere 3,8 gradi della scala Richter.

1.3. CONDIZIONI METEOROLOGICHE E CLIMATICHE

Per la definizione delle condizioni meteorologiche prevalenti della zona si è fatto riferimento ai dati riportati sul sito del [Servizio Idrologico Regionale \(SIR\)](#) della Toscana costituito con DGR n. 1153/2000 ("Dipartimento delle politiche territoriali e ambientali: costituzione di Struttura Dirigenziale - Area monitoraggio idropluviometrico e mareografico") in vista del previsto trasferimento degli Uffici periferici del Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali alle Regioni, ai sensi del DPCM 24 luglio 2002².

Le valutazioni relative a temperatura media al suolo, piovosità media e direzione e velocità del vento sono state condotte utilizzando i dati ricavati dalla stazione di "Castelnuovo Val di Cecina", che dista 3 km in linea d'aria dallo Stabilimento SCL Italia di Pomarance. I dati analizzati fanno riferimento al periodo relativo agli ultimi 5 anni, da Gennaio 2017 a Dicembre 2021.

Di seguito sono riassunti i principali dati statistici:

Temperatura media: 12,8°C;

- Temperatura minima assoluta: -7,3°C;
- Temperatura massima assoluta: 36,8°C;

Relativamente alle temperature, i massimi si registrano solitamente nei mesi di Luglio e Agosto, mentre le temperature minime sono raggiunte nei mesi di Dicembre e Gennaio.

Piovosità media: 5,6 mm/d;

- Piovosità minima assoluta: 0,2 mm/d;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 17

- Piovosità massima assoluta: 86,6 mm/d;

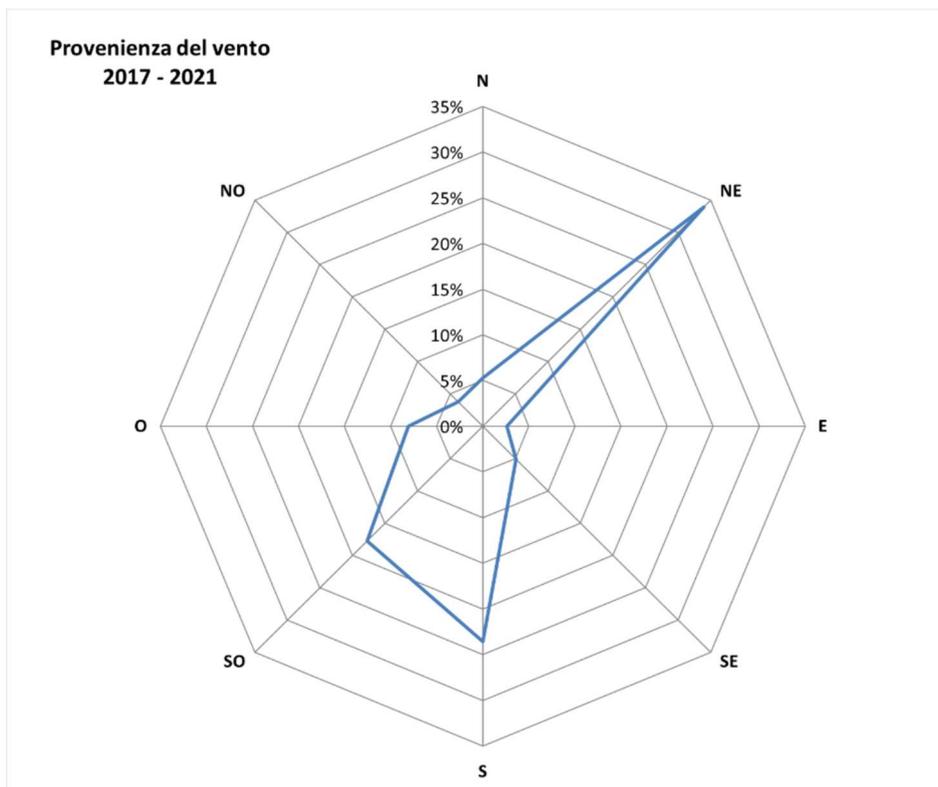
Relativamente alle precipitazioni, i massimi si registrano solitamente nella stagione estiva, con prevalenza statistica per il mese di Agosto. Il mese meno piovoso risulta essere quello di Gennaio.

Velocità media del vento: 3,9 m/s;

- Velocità massima assoluta: 60 m/s;
- Direzione prevalente di provenienza del vento: Nord-Est.

Di seguito si riportano:

- il grafico con indicazione delle direzioni di provenienza del vento osservate nel periodo di registrazione. Si osserva che la direzione prevalente risulta essere Nord-Est (34% delle occasioni) seguita dalla direzione Sud (23% delle occasioni);
- il grafico relativo alla distribuzione delle velocità. Si osserva che la velocità più frequente è quella compresa tra 2 e 4 m/s.



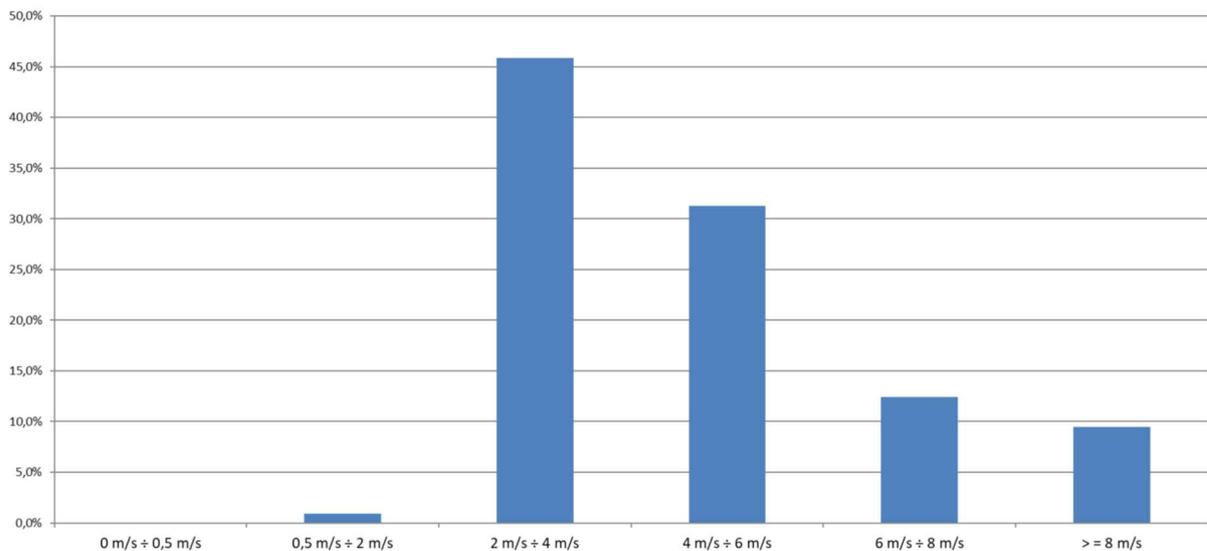


Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 18

Distribuzione della velocità del vento
2017 - 2021



Poiché mancanti sul portale SIR, i dati medi relativi all'umidità relativa sono stati forniti dal sito "Climate-data.org", che riassume le informazioni degli anni dal 1991 al 2021.

Nella seguente tabella si riportano i dati medi mensili:

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
81%	77%	74%	73%	71%	67%	61%	63%	69%	78%	82%	81%

1.4. INSEDIAMENTI URBANI, SISTEMA PRODUTTIVO

Lo Stabilimento SCL Italia di Larderello è collocato all'interno di una zona industriale. Pertanto, per quanto a conoscenza del Gestore, nelle immediate vicinanze dello Stabilimento è presente un insediamento industriale:

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 19

Attività industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Nessuna	---	---
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centrale Enel Larderello	0	SO

Elementi ambientabili			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Torrente	Possera	80	O
Torrente	Possera	40	E
Acquifero profondo – Zona Est dello Stabilimento		30 (profondità)	SE-NO (deflusso)

1.5. INFRASTRUTTURE STRADALI, FERROVIARIE, ECC.

Lo Stabilimento SCL Italia di Larderello è nelle vicinanze delle seguenti infrastrutture stradali:

Trasporti: Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Strada Provinciale	SP 329	500	SO
Strada Regionale	SR 439	600	O

Servizi / Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Stabilimento ENEL	0	SO

1.6. DEMOGRAFIA / DENSITA' ABITATIVA

Nella Frazione di Larderello adiacente al parco industriale dove sono collocati gli impianti in oggetto risiede una popolazione di 463 unità (223 maschi e 240 donne) distribuiti in 221 nuclei familiari. La frazione più vicina, quella di Montecerboli, sviluppa invece una popolazione di 791 persone (379 maschi e 412 donne) distribuite in 379 nuclei familiari.

All'esterno dell'area industriale in cui è collocato lo Stabilimento, per quanto a conoscenza del Gestore, sono presenti insediamenti urbani nelle località Larderello, Montecerboli e La Facianaia e caratterizzate dalla presenza di luoghi ad elevata densità di affollamento quali asili, scuole, strutture turistico-ricettive, uffici e centri sportivi riepilogati nelle tabelle sottostanti.

Località Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Nucleo Abitato	Larderello	0	N
	Montecerboli	1300	NO
	La Facianaia (case sparse)	500	S



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 20

Luoghi / Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza (m)	Direzione
Scuole / Asili	Scuola Materna di Larderello	450	NE
	Scuola Media di Larderello	500	NE
	Scuola Elementare di Montecerboli	1.200	N
Aree Ricreative Parchi Giochi Impianti Sportivi	Campo sportivo Larderello e Piscina Geotermica	300	N
Chiesa	Chiesa della Beata Maria Vergine - Larderello	500	NE
	Chiesa della Madonna delle Grazie - Montecerboli	1.300	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale Montecerboli	1.300	NO
Ospedale	Distretto ULS 1 - Larderello	200	E
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale Larderello	400	NE
Cinema	Cinema Teatro "Florentia"	400	NE

In Fig. 4 dell'allegato 5 si riporta la corografia dell'area in cui è insediato lo stabilimento.

SEZIONE 2-ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Presso lo Stabilimento di Larderello è impiegato il seguente personale, suddiviso per area operativa, mansione e turno di lavoro:

- **ZONA EST**
 - Impianti produttivi: 24 persone complessive, suddivise in squadre da 5 operatori, con turnazione su 3 turni (6:00–14:00 / 14:00–22:00 / 22:00–6:00), attiva dal lunedì alla domenica.
 - Logistica: 2 persone su turno giornaliero, con orario 8:00–17:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 dal giovedì al venerdì.
 - Insacco: 6 persone totali, suddivise in squadre da 2 operatori, con rotazione su 2 turni (6:00–14:00 / 14:00–22:00), operativi dal lunedì alla domenica.
 - Macinazione e confezionamento Pentaborato di Ammonio: 4 persone complessive, suddivise in squadre da 1 operatore, su 3 turni (6:00–14:00 / 14:00–22:00 / 22:00–6:00), dal lunedì alla domenica.
 - Serre: 3 persone su turno giornaliero, con orario 8:00–17:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 dal giovedì al venerdì.
 - Uffici: 10 persone su turno giornaliero, orario 8:00–17:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 dal giovedì al venerdì.
 - Laboratorio Controllo Qualità: 2 persone, con turni 8:00–17:00 / 10:00–19:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 / 10:00–18:00 dal giovedì al venerdì.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 21

- Manutenzione e magazzino scorte: 9 persone su turno giornaliero, orario 8:00–17:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 dal giovedì al venerdì.
- Zona OVEST
 - Impianti produttivi: 9 persone complessive, suddivise in 2 squadre, con turnazione su 2 turni:
 - dal lunedì al mercoledì: 6:00–14:00 / 14:00–22:00
 - dal giovedì al venerdì: 6:00–13:00 / 13:00–20:00
 - Logistica: 3 persone su turno giornaliero, con orario 8:00–17:00 dal lunedì al mercoledì e 8:00–16:00 dal giovedì al venerdì.

La tabella sottostante riporta la presenza media giornaliera e per fascia oraria del personale, suddivisa per zona di impiego all'interno dello Stabilimento di Larderello.

Zona EST	Fascia oraria	6:00-8:00	8:00-16:00	16:00-17:00	18:00-21:00	21:00-22:00	22:00-6:00
	Lunedì	8	33	34	9	9	6
Martedì	8	33	34	9	9	6	
Mercoledì	8	33	34	9	9	6	
Giovedì	8	33	9	9	9	6	
Venerdì	8	33	9	9	9	6	
Sabato	8	8	8	8	8	5	
Domenica	7	7	7	7	7	5	
Zona OVEST	Fascia oraria	6:00-8:00	8:00-16:00	16:00-17:00	18:00-21:00	21:00-22:00	22:00-6:00
	Lunedì	5	29	29	5	5	0
	Martedì	5	29	29	5	5	0
	Mercoledì	5	29	29	5	5	0
	Giovedì	5	29	5	5	0	0
	Venerdì	5	29	5	5	0	0
	Sabato	0	0	0	0	0	0
	Domenica	0	0	0	0	0	0

Personale ENEL presente nell'area adiacente allo Stabilimento di SCL Italia – Zona EST

Ai fini della pianificazione delle misure di emergenza e dell'analisi del contesto territoriale, si precisa che, nelle strutture ENEL adiacenti allo Stabilimento di SCL Italia, ubicate nella zona EST del sito e denominate COMPLESSO MAGAZZINI, lambita dalla zona di attenzione, non si svolgono attività che comportino la presenza continuativa di personale, né ENEL né di imprese terze. Gli edifici risultano destinati a funzioni logistiche, con presenza di operatori limitata a interventi occasionali per operazioni di carico/scarico materiali o attività manutentive programmate.

Si riporta, per completezza di informazione, il dettaglio della presenza media del personale ENEL operante nelle strutture adiacenti allo Stabilimento di SCL Italia, ubicate nella zona EST del sito,



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 22

poste al di fuori della zona di attenzione:

- PORTINERIA EST (con esclusione dell'area adibita a biglietteria del museo): presenza media pari a n. 8 unità
- PALAZZINA UFFICI: presenza media pari a n. 60 unità.

La tabella sottostante riporta la presenza media giornaliera e per fascia oraria del personale ENEL, suddivisa per zona.

	Fascia oraria	6:00-8:00	8:00-16:00	16:00-17:00	18:00-21:00	21:00-22:00	22:00-6:00
Portineria EST	Lunedì	1	8	8	1	1	1
	Martedì	1	8	8	1	1	1
	Mercoledì	1	8	8	1	1	1
	Giovedì	1	8	8	1	1	1
	Venerdì	1	8	8	1	1	1
	Sabato	1	1	1	1	1	1
	Domenica	1	1	1	1	1	1
Palazzina Uffici	Lunedì	2	60	60	2	2	2
	Martedì	2	60	60	2	2	2
	Mercoledì	2	60	60	2	2	2
	Giovedì	2	60	60	2	2	2
	Venerdì	2	60	60	2	2	2
	Sabato	2	2	2	2	2	2
	Domenica	2	2	2	2	2	2
Complesso magazzini	Lunedì	0	0	0	0	0	0
	Martedì	0	0	0	0	0	0
	Mercoledì	0	0	0	0	0	0
	Giovedì	0	0	0	0	0	0
	Venerdì	0	0	0	0	0	0
	Sabato	0	0	0	0	0	0
	Domenica	0	0	0	0	0	0



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 23

Presso lo Stabilimento di Larderello vengono prodotti e commercializzati:

- acidi borici ad elevata purezza tramite le fasi di solubilizzazione in acqua, centrifugazione ed essiccamento;
- sali borici ad elevata purezza tramite le fasi di solubilizzazione in acqua di acido borico, reazione con Sali inorganici, centrifugazione ed essiccamento;
- acidi borici e sali borici tecnici;
- stannati di zinco;
- fertilizzanti speciali, sotto forma di miscele solide e liquide.

Lo stabilimento è suddiviso in Zona Est e Zona Ovest dove si distinguono:

• Impianti di produzione, costituiti dalle apparecchiature nelle quali sono condotti i processi chimici e fisici per la produzione, quali:

• **Zona EST:**

- Impianto di Produzione Sali Borici;
- Impianto di raffinazione Acido Borico Purissimo;
- Impianto di Produzione Borato di Zinco 467;
- Impianto di Produzione Stannati di Zinco;
- Impianto di Produzione Foliarel.

• **Zona OVEST:**

- Impianto produzione fertilizzanti, liquidi e sospensioni acquose;
- Impianto macinazione e confezionamento Acido Borico tecnico;
- Impianto di Produzione Borato di Zinco 223/467;
- Impianto di Produzione Sali Minori;
- Confezionamento fertilizzanti.

• **Impianti tecnologici che servono a produrre le utilities ed i servizi necessari per la produzione, situati in varie zone dello stabilimento ed articolati in:**

- Cabina Elettrica Distribuzione ENEL/SCL (Zona Ovest);
- Cabina Elettrica e Trasformazione (una in Zona Ovest ed una in Zona Est);
- Locale pompe/motopompe acqua e serbatoio antincendio (Zona Ovest);
- Zona ex GPL ora dismessa (Zona Ovest);
- Locale pompe antincendio (Zona Est);
- Carpenteria (Zona Est);
- Officina meccanica (Zona Est);
- Vasca recupero sfridi – vasca S607 (Zona Est);
- Torre evaporante (Zona Est);
- Palazzina uffici (Zona Est);
- Laboratori (Zona Est);
- Ufficio spedizioni (uno in Zona Ovest e uno in Zona Est).



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 24

• Magazzini di deposito materie prime ed altre sostanze ed aree di stoccaggio, dislocati in vari punti dello stabilimento:

- Area magazzino imballi (Zona Ovest);
- Area confezionamento Deca EP AVANTOR (Zona Ovest);
- Serbatoio GPL fuoriterra (Zona Ovest);
- Area deposito cassoni - IBC (Zona Ovest);
- Magazzino prodotti finiti / materie prime (Zona Ovest);
- Area prodotti fuori specifica (Zona Est);
- Fabbricato Magazzino Scorte (Zona Est);
- Magazzino prodotti finiti (Zona Est);
- Magazzino prodotti finiti ABO NS/EP (Zona Est);
- Magazzino materiali sotto laboratorio (Zona Est);
- Box bombole gas tecnici (Zona Est);
- Magazzino materie prime solide (Zona Est);
- Area confezionamento Foliarel/DECA (Zona Est);
- Magazzino materie prime liquide (Zona Est);
- Serbatoio GPL interrato (Zona Est).

• Area Stoccaggio materie prime liquide in serbatoi; in quest'area vengono effettuate anche le operazioni di scarico autobotti;

• Aree comuni costituite da piazzali e vie di transito.

2.2. ELENCO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

Nella tabella seguente si riportano le principali informazioni sulle sostanze presenti nello Stabilimento che rientrano negli elenchi del D.lgs. 105/2015.

Quadro 1

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di pericolo elencate nella colonna 1 dell'allegato 1 parte 1



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 25

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantita' limite (tonnellate delle sostanze pericolose di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l) per l'applicazione di:		Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione <P> - PERICOLI FISICI			
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	20.000
Sezione <E> - PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	910.000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	34.000

Per ogni categoria è stato indicato, nella seguente tabella, l'elenco delle singole sostanze significative ai fini del rischio di incidente rilevante, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 26

Tab. 1.1

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima determinata o prevista (tonnellate)
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - Nitrate di rame cristalli	10031-43-3	SOLIDO	100 %	H272,H314,H318,H400,H411	ND	2,000
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - Nitrate di zinco cristalli	10196-18-6	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H272,H302,H315,H318,H335,H400,H411	ND	3,000
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - Nitrate di Zinco soluzione	10196-18-6	LIQUIDO	73 %	H272,H302,H314,H318,H335,H400,H410	ND	15,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Borato di zinco	138265-88-0	POLVERE	100 %	H361,H400,H411	235-804-2	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Metaborato di zinco 223	1332-07-6	POLVERE	100 %	H319,H361,H400,H411	215-566-6	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Borato di zinco anidro	12767-90-7	POLVERE	100 %	H319,H341,H361,H400,H411	235-804-2	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - carbonato di rame	12069-69-1	SOLIDO POLVERULENTO	100 %	H302,H315,H319,H332,H400,H411	235-113-6	48,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - LUA (Foliflo Cu)	ND	LIQUIDO	100 %	H319,H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Nitrate di rame cristalli	10031-43-3	SOLIDO	100 %	H272,H314,H318,H400,H411	ND	2,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Nitrate di zinco cristalli	10196-18-6	SOLIDO CRISTALLINO	100 %	H272,H302,H315,H318,H335,H400,H411	ND	3,000

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 27

El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Ossido di zinco	1314-13-2	SOLIDO CRISTALLI NO POLVERUL ENTO	100 %	H400,H410	ND	160,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Rame solfato pentaidrato	7758-99-8	SOLIDO	100 %	H302,H318,H410	231-847-6	5,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - zinco solfato epaidrato	7446-20-0	SOLIDO	100 %	H302,H318,H410	231-793-3	5,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Ossido di rame	1317-38-0	SOLIDO	100 %	H400,H410	215-269-1	48,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Nitratodi Zinco soluzione	10196-18-6	LIQUIDO	73 %	H272,H302,H314,H318,H335,H400,H410	ND	15,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Zinco solfato monoidrato	7446-19-7	POLVERE	100 %	H302,H318,H410	231-793-3	35,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Manrus	ND	LIQUIDO	100 %	H314,H335,H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Eurus (Foliflo Triple)	ND	LIQUIDO	100 %	H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Luper (Luper LHM, Foliflo Greening, Foliflo MnZn)	ND	LIQUIDO	100 %	H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Aprus (Foliflo Super 3)	ND	LIQUIDO	100 %	H319,H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Turan	ND	LIQUIDO	100 %	H315,H319,H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Laman	ND	LIQUIDO	100 %	H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Mnia (Foliflo Zn)	ND	LIQUIDO	100 %	H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Sernia	ND	LIQUIDO	100 %	H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Lasa	ND	LIQUIDO	100 %	H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acua 1 o di tossicità cronica 1 - Sistema (Folistin LSA Combi)	ND	LIQUIDO	100 %	H318,H410	ND	0,000

C_G804 - AOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 28

El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Turbo (Folistim L SA Cu)	ND	LIQUIDO	100 %	H314,H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Rapido (Folistim Humi Cu)	ND	LIQUIDO	100 %	H318,H410,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Raggio (Folistim Humi Zn)	ND	LIQUIDO	100 %	H302,H318,H410	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Modulo (Folistim L SA Zn)	ND	LIQUIDO	100 %	H302,H315,H318,H335,H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Rame nitato sol. 55%	10031-43-3	LIQUIDO	55 %	H314,H318,H400,H411	ND	4,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Prodotti finiti categoria E1	ND	NON CODIFICATO	%		ND	585,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Nemes (Nemes LHM, Foliflo MBZ)	ND	LIQUIDO	100 %	H361,H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Vespa	ND	LIQUIDO	100 %	H361,H400,H411	ND	0,000
El Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Rumis	ND	LIQUIDO	100 %	H361,H400,H411	ND	0,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - Manganeso solfato monoidrato	10034-96-5	POLVERE	100 %	H318,H373,H411	232-089-9	10,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - Felix (Foliflo Multi TE)	ND	LIQUIDO	100 %	H411	ND	0,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - Profi Basis Plus	ND	LIQUIDO	100 %	H411	ND	0,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - Activa (Folistim Humi Mn)	ND	LIQUIDO	100 %	H318,H373,H411	ND	0,000
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - Prodotti finiti categoria E2	ND	NON CODIFICATO	%		ND	24,000

Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 29

Sostanze pericolose	Numero CAS	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione del:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
		Requisito di soglia inferiore	Requisito di soglia superiore	
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18)	---	1.250	5.000	23.000
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2	---	50	200	18.300

ID Sostanza / Denominazione	CAS	Stato Fisico	Categoria di Pericolo di cui all'allegato 1, parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Nitrato di potassio 6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18) ...	7757-79-1	1.250	5.000	23.000
GPL 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso ...	68476-85-7	50	200	18.300

Quadro 3

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Tab 3.1 Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia Inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia Superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
E1	910	100	200	9,1000000	4,5500000
E2	34	200	500	0,1700000	0,0680000
P8	20	50	200	0,4000000	0,1000000



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 30

Tab 3.2 Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria delle sostanze pericolose	Quantita' massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia Inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia Superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilita' per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
GPL 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas nat ...	P2	18,300	50	200	0,3660000	0,0915000
Nitrato di Potassio 6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18) ...	P8	23	1.250	5.000	0,0184000	0,0046000

Tab 3.3 Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicita' acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	--	---
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	0,784	0,196
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicita' acuta 1 o nella categoria di tossicita' cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	9,270	4,618

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 31

applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

2.3. MISURE GENERALI DI SICUREZZA DELLO STABILIMENTO E SISTEMI DI ALLARME

Accesso agli impianti

L'accesso carraio allo Stabilimento avviene attraverso n. 2 varchi, mentre per l'accesso pedonale si deve transitare per la portineria dello stabilimento (in area EST, all'ingresso nel parco industriale ENEL ed all'ingresso dei locali SCL; in area OVEST, direttamente all'ingresso dell'area SCL). La regolamentazione degli accessi, della circolazione e sorveglianza nello stabilimento è definita da apposita procedura che prevede anche l'identificazione dei visitatori o del personale terzo, e la consegna dell'informativa prevista dall'allegato B al D.lgs. 105/2015.

Non è consentita la circolazione di personale estraneo senza l'affiancamento di personale dipendente, mentre nel caso di ditte terze che devono lavorare nello stabilimento è prevista l'applicazione di procedure di qualificazione e formazione, di controllo e pianificazione dei lavori, nelle quali, tra l'altro, sono previste limitazioni e controlli per consentire l'accesso solamente nelle aree di competenza specifica.

La procedura "PO44 Regolamentazione accesso e circolazione" definisce le modalità di accesso.

Nello Stabilimento sono installate videocamere di sorveglianza distribuite in tutte le zone dello Stabilimento.

Coperture e rivestimenti in cemento-amianto e planimetrie interne

Nel solo comparto OVEST dello Stabilimento risultano presenti coperture e rivestimenti in cemento-amianto (Eternit). La Fig. 5 dell'Allegato 5 riporta le planimetrie degli edifici ubicati nella suddetta area, evidenziando le strutture dotate di coperture e/o rivestimenti in cemento-amianto.

Le Figg. 6 - 26 del medesimo allegato illustrano le planimetrie interne di dettaglio delle due aree dello Stabilimento, con l'indicazione dei sistemi di allarme e dei dispositivi di emergenza installati e operativi per ciascun comparto.

Mezzi di comunicazione all'interno dello stabilimento e con l'esterno

La comunicazione dell'emergenza è fondamentale per poter allertare rapidamente i componenti delle squadre, per poter dare l'avvio agli interventi di soccorso e per aiutare coloro che si trovano già sul posto. Il sistema scelto per dare il primo allarme è quello telefonico.

Telefoni cellulari aziendali sono in dotazione al coordinatore delle emergenze ed a tutti i responsabili di reparto. La copertura della rete di telefonia mobile, riferita ai principali operatori nazionali, risulta



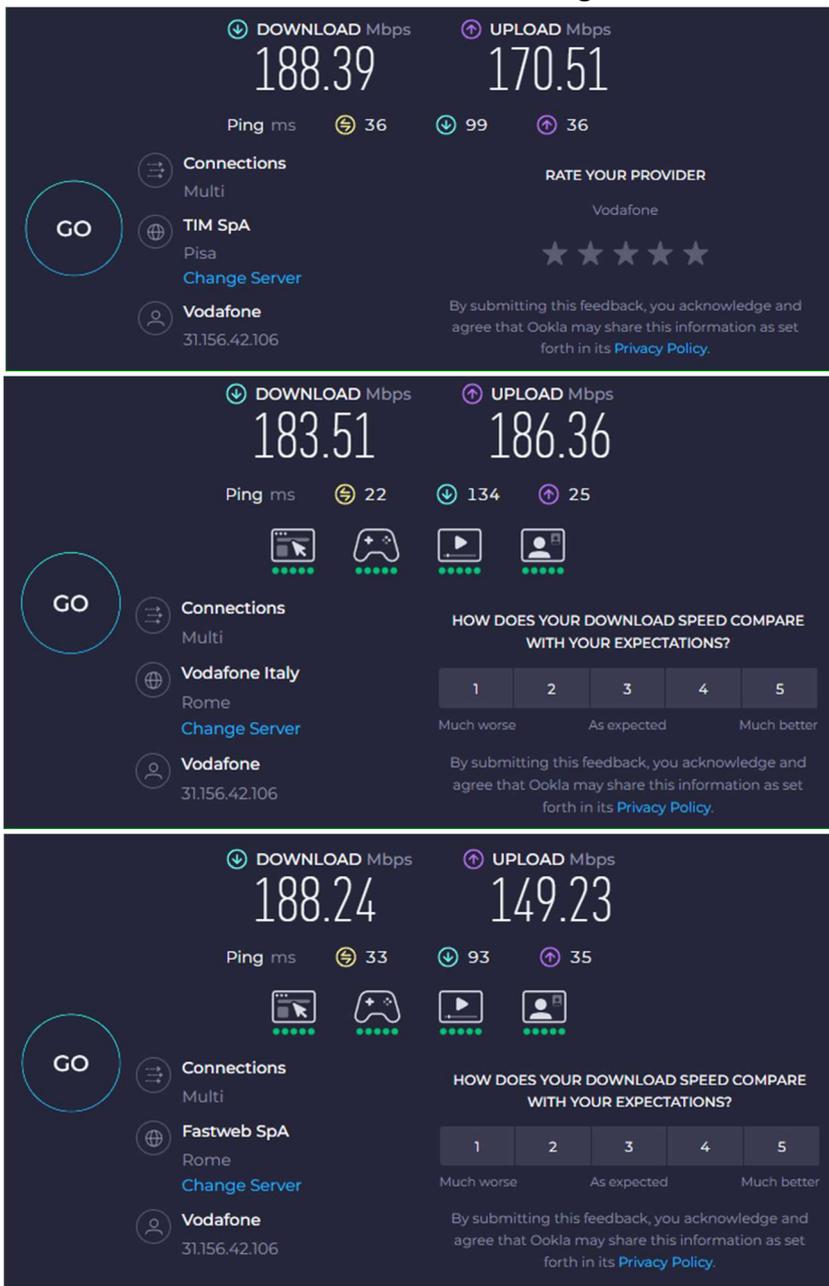
Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna

Società SCL ITALIA SPA

Pag. 32

complessivamente buona nell'area dello Stabilimento. Tale copertura consente un'adeguata funzionalità delle comunicazioni mobili anche in caso di emergenza.



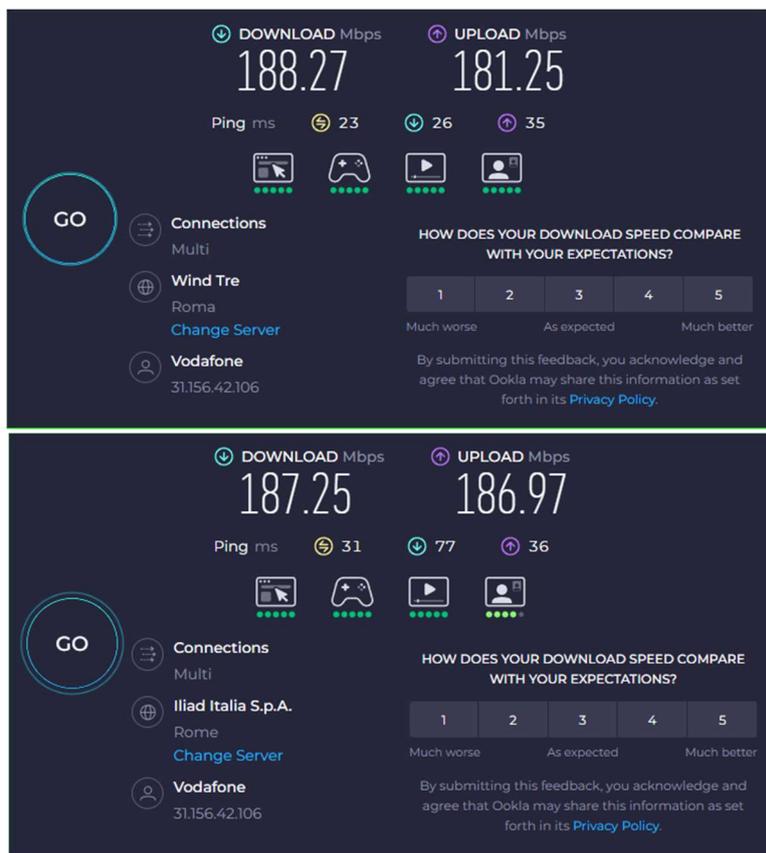
C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 33



Telefoni fissi sono posizionati in vari uffici e postazioni di lavoro.

In azienda è possibile utilizzare il telefono cellulare personale ed è obbligo farlo in caso di emergenza. All'interno della sala quadri è installata una centralina per il coordinamento delle radio ricetrasmittenti in dotazione al personale di produzione, agli addetti alla logistica e all'insacco, agli incaricati del punto di ritrovo, ai membri del Comitato di Emergenza (Gestore, RSPP e Responsabile di Produzione), al personale di manutenzione dotato di tali dispositivi e agli operatori che svolgono attività in aree isolate (es. presso le serre sperimentali).

Tale infrastruttura garantisce una linea di comunicazione diretta e autonoma, autorizzata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche in caso di sovraccarico delle reti telefoniche, assicurando un flusso tempestivo di informazioni tra i presidi interni e le autorità esterne coinvolte nella gestione dell'emergenza (Prefettura, VVF, ARPA, Protezione Civile, Forze dell'Ordine). In particolare, nelle situazioni previste dagli scenari incidentali valutati, il corretto utilizzo della rete radio consente:

- il rapido allertamento e attivazione della catena di comando interna secondo le procedure del Piano di Emergenza Interno (PEI)
- la localizzazione del personale operativo anche in zone periferiche o isolate



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 34

- il coordinamento delle manovre di contenimento e messa in sicurezza delle aree interessate
- la trasmissione di aggiornamenti in tempo reale ai soggetti esterni coinvolti, minimizzando i tempi di risposta.

Il sistema radio, per la sua efficienza e indipendenza dalle reti elettriche o telefoniche esterne, costituisce un elemento essenziale nella gestione di scenari a potenziale impatto sulla salute umana, consentendo la trasmissione rapida di istruzioni operative anche in condizioni critiche. La presenza della centralina nelle sale quadro, nodo strategico dell'infrastruttura di controllo, garantisce inoltre la centralizzazione e supervisione delle comunicazioni in situazioni ad alto rischio.

Nella sala quadro è collocato un pulsante che attiva i sistemi di segnalazione di emergenza con necessità di evacuazione generale, che viene utilizzato per diramare la situazione di incidente rilevante in corso a tutto il personale.

Nei reparti ed uffici vi è invece una distribuzione capillare di pulsanti di emergenza che attivano sulla centralina nella sala controllo un allarme sul sinottico, come indicato in precedenza. Quindi la situazione di allarme è comunicabile anche solo premendo uno dei pulsanti di emergenza posti nelle aree di stabilimento, e come precisato in precedenza determina (nel caso di non reset da parte del coordinatore delle emergenze) un automatico allarme di evacuazione dopo 30 sec dalla sua attivazione.

Sistemi antincendio

Rete antincendio e rete idranti

Zona Ovest

La rete antincendio è costituita da una tubazione fuori terra DN100 in acciaio collegata ad una elettropompa e ad una motopompa. L'elettropompa P85 (con portata pari a 100 m³/h e prevalenza 80 m) si avvia automaticamente dopo l'apertura di una o più bocche antincendio. La rete viene mantenuta sempre in pressione mediante la pompa pilota P86 (con portata pari a 5 m³/h), garantendo una pressione di rete pari a circa 2,2 barg.

In caso di mancanza di energia elettrica, si avvia automaticamente la motopompa P84 (con portata pari a 100 m³/h e prevalenza 80 m).

L'elettropompa è installata all'interno di un locale prefabbricato con pannelli in lamiera metallica coibentata, allo scopo di mantenere un'idonea temperatura dell'ambiente, onde evitare che la pompa si surriscaldi o che l'acqua si raffreddi. Il funzionamento dell'elettropompa è segnalato mediante allarme ottico e acustico esterno al locale, oltre che mediante i sistemi di misura e controllo riportati in campo, questo allo scopo di evitare che l'elettropompa rimanga in funzione con portata nulla causando la rottura della stessa.

La rete antincendio installata in area ovest alimenta:



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 35

- n° 8 idranti UNI45:
 - n. 3 a protezione del magazzino prodotti finiti
 - n. 2 a protezione dell'impianto di produzione di borato di zinco e fertilizzanti
 - n. 1 a protezione del serbatoio GPL da 12,5 m³ fuori terra
 - n. 2 in prossimità del gruppo pompe antincendio e del punto di accesso passerella
- n. 1 monitore a leva, dotato di bocchello Jet/Fog a protezione dell'area di scarico dell'autobotte GPL verso il serbatoio di stoccaggio fuori terra di GPL da 12,5 m³.

È inoltre presente un attacco per i mezzi dei VVF DN70.

Zona Est

La rete antincendio è costituita da una tubazione interrata DN100 in acciaio collegata ad un gruppo di pressurizzazione ARGO 1EM-90.1J costituito da:

- n. 1 elettropompa di erogazione (P540) da circa 50 m³/h con prevalenza pari a 6 bar ad avviamento automatico per bassa pressione di rete (set 2 bar);
- n. 1 pompa di pressurizzazione (P541) da 5 m³/h e prevalenza 3 bar, che mantiene la pressione di rete a 4 bar;
- n. 1 motopompa di pressurizzazione (P542) da circa 50 m³/h e prevalenza 6 bar ad avviamento automatico

Tali pompe si avviano automaticamente dopo l'apertura di una o più bocche antincendio. In caso di mancanza di energia elettrica, si attiva la motopompa di erogazione (P84).

La rete antincendio installata in area est alimenta:

- n. 2 idranti UNI70, da utilizzarsi in funzione della direzione del vento
- n. 1 monitore a leva, dotato di bocchello Jet/Fog

a protezione dell'area di scarico dell'autobotte GPL verso il serbatoio interrato di stoccaggio GPL da 25 m³.

È presente un attacco per i mezzi dei VVF DN70.

Riserva idrica

L'acqua che alimenta la rete idrica antincendio è stoccata in serbatoi cilindrici verticali, alimentati dalla rete acqua industriale, da:

- 100 m³ lato Ovest.
- 45 m³ lato Est.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 36

Mezzi mobili antincendio

All'interno dello stabilimento sono presenti i mezzi mobili antincendio.

Nelle **Fig. 6 - 26** dell'allegato 5 si riportano le planimetrie dei sistemi antincendio.

Sistemi di rilevazione di sostanze pericolose, infiammabili e tossiche

Nello stabilimento (area Est ed area Ovest) sono presenti sensori gas per ammoniacca e GPL.

In particolare, essi sono ubicati:

- in corrispondenza del bacino di contenimento del serbatoio S522, che ospita la soluzione ammoniacale al 24%. In caso di intervento di tale sensore, è inviato un allarme in un luogo presidiato 24 ore su 24 (sala controllo) ed in area travaso (area Est);
- in corrispondenza del bruciatore a servizio dell'impianto stannati (in area Est) e di quello a servizio dell'impianto borato di zinco (in area Ovest). In caso di intervento di tali sensori, si ha un allarme nell'area operativa di interesse, presidiata durante l'esercizio dell'impianto.

Ubicazione dei servizi di emergenza e degli eventuali presidi sanitari

All'interno dello Stabilimento, presso la palazzina uffici, è presente un'infermeria, dove:

- sono collocati i mezzi di soccorso medico di primo intervento;
- sono archiviate le schede mediche di ogni dipendente;
- vengono effettuate le visite mediche periodiche, previste dalla legge, dal medico incaricato dall'Azienda. Distribuite nelle diverse aree di stabilimento si trovano inoltre le cassette di primo soccorso, provviste della dotazione prevista per legge. Il servizio ambulanza viene assicurato dal 112. Il Pronto Soccorso più vicino (quello dell'Ospedale Santa Maria Maddalena sito a Volterra) dista circa 18 km in linea d'aria dallo Stabilimento.

Se necessario è contattabile il Medico di Castelnuovo Val di Cecina.

2.3.1. INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE – SEZIONE I DELLA NOTIFICA

Di seguito sono riassunte le ipotesi incidentali individuate all'interno delle analisi di sicurezza.

1.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

MAN_1 - Rilascio di GPL durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta.

Metodologia di valutazione utilizzata:



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 37

P: Analisi Pericoli: A: Altro
F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica
C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato:

Sistemi tecnici: Utilizzo di materiali idonei.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna. Operazione presidiata.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Idranti

2.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

MAN_2 - Rilascio di GPL durante il travaso da ATB a serbatoio (area Ovest) per rottura parziale della manichetta.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro
F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica
C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Utilizzo di materiali idonei.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna. Operazione presidiata.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Idranti

3.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

MAN_3 - Rilascio di soluzione ammoniacale 24% durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro
F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica
C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 38

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Superficie massima della pozza limitata dalla presenza di canaline e pozzetti e dall'inclinazione della pavimentazione.

Utilizzo di materiali idonei.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna. Operazione presidiata.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato:

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

4.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rilascio di borato di zinco nel magazzino 070 per danneggiamento durante la movimentazione di un sacco da 25 kg.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Lo stoccaggio di sostanze solide pericolose per l'ambiente avviene in locali forniti di pavimentazione continua. In caso di sversamento di polveri, il prodotto viene recuperato tramite aspirazione e/o spazzamento. Nei magazzini è fatto divieto di utilizzare acqua per pulizia, ma si procede unicamente con raccolta e aspirazione.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

5.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rilascio di fertilizzanti allo stato liquido pericolosi per l'ambiente nel reparto di confezionamento (area 160 - OVEST)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 39

Sistemi tecnici: Il reparto di confezionamento è dotato di pavimentazione continua non comportante percolamento nel terreno.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori. Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

6.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rilascio di fertilizzanti allo stato liquido pericolosi per l'ambiente nel reparto produzione (area 170 - Ovest) .

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Il reparto produttivo è dotato di pavimentazione continua non comportante percolamento nel terreno.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori. Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

7.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

Rilascio di nitrato di magnesio, rame e zinco nel magazzino 240 per danneggiamento di un sacco da 25 kg.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Lo stoccaggio di sostanze solide pericolose per l'ambiente avviene in locali forniti di pavimentazione continua. In caso di sversamento di polveri, il prodotto viene recuperato tramite aspirazione e/o spazzamento. Nei magazzini è fatto divieto di utilizzare acqua per pulizia, ma si procede unicamente con raccolta e aspirazione.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori. Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 40

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato
Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

**8.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza
Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nel magazzino 240.**

Metodologia di valutazione utilizzata:
P: Analisi Pericoli: A: Altro
F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica
C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato
Sistemi tecnici: Lo stoccaggio di sostanze pericolose per l'ambiente avviene in locali forniti di pavimentazione impermeabilizzata continua. In caso di sversamento di polveri, il prodotto viene recuperato tramite aspirazione e/o spazzamento.
Nei magazzini è fatto divieto di utilizzare acqua per pulizia, ma si procede unicamente con raccolta e aspirazione.
Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.
Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro.
Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato
Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

**9.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza
Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente presso la tettoia 450.**

Metodologia di valutazione utilizzata:
P: Analisi Pericoli: A: Altro
F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica
C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato
Sistemi tecnici: Lo stoccaggio di sostanze solide pericolose per l'ambiente avviene in area fornita di pavimentazione continua. In caso di sversamento di polveri, il prodotto viene recuperato tramite aspirazione e/o spazzamento. Nel caso di sversamenti esterni fatto divieto di utilizzare acqua per pulizia, ma si procede unicamente con raccolta e aspirazione.
Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.
Procedure e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 41

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

10.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP-1 - Rilascio di soluzione ammoniacale al 24% per sovra riempimento del serbatoio S522.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: A: Altro

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Il serbatoio S522 è posizionato all'interno di un bacino di contenimento in cui è presente un rilevatore NH3 nel bacino di contenimento con allarme trasmesso in sala controllo e in prossimità dell'area di travaso.

Sono presenti: blocco di alto livello LI522 e blocco di altissimo livello LH522. Entrambi i suddetti blocchi arrestano la pompa di trasferimento da ABT a serbatoio.

Sistemi organizzativi e gestionali: Operazione presidiata.

Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure e manuali operativi. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

11.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TUB_1a_1b - Rilascio di GPL per rottura parziale tubazione da S560 a reparto (area Est)

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Allarme di bassa pressione a monte dei bruciatori e di un allarme di bassa temperatura in uscita dagli stessi, con blocco automatico tramite una elettrovalvola a bordo bruciatore (l'operatore può intervenire per chiudere una valvola manuale). La valvola manuale posta in prossimità dei serbatoi di stoccaggio è comandata a distanza (da Sala Controllo).

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza:

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 42

12.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TUB_2 - Rilascio di GPL per rottura parziale tubazione da serbatoio a reparto (area Ovest).

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Allarme di bassa pressione a monte dei bruciatori e di un allarme di bassa temperatura in uscita dagli stessi, con blocco automatico tramite una elettrovalvola a bordo bruciatore (l'operatore può intervenire per chiudere una valvola manuale). La valvola manuale posta in prossimità dei serbatoi di stoccaggio è comandata a distanza (da Sala Controllo).

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza:

13.Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TUB_3a - Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Presenza di allarme di bassa portata in ingresso al reparto e possibilità di arrestare la pompa da sala controllo reparto.

Quando si ha una portata inferiore del set point si ha interruzione automatica della pompa. Il controllo di portata avviene ogni 30 secondi.

Superficie massima della pozza limitata dalla presenza di canaline e pozzetti e dall'inclinazione della pavimentazione.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 43

14. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TUB_3b - Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) a riposo.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Superficie massima della pozza limitata dalla presenza di canaline e pozzetti e dall'inclinazione della pavimentazione.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.

15. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TUB_4 - Rilascio di fertilizzanti in sospensione per rottura parziale tubazione da DBR2/3/4 in area 170 ai serbatoi S121/2/3/4.

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: Pavimentazione continua non comportante percolamento nel terreno.

Sistemi organizzativi e gestionali: Formazione, informazione e addestramento agli operatori.

Procedure di ispezione e manutenzione e manuali operativi. Rilascio dei permessi di lavoro. Piano di Emergenza Interna.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: Kit antisversamento.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 44

2.4. ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA INTERNA (PEI) E COLLEGAMENTO TRA PEI E PEE

Lo Stabilimento nel Piano di Emergenza Interno – PEI ha definito le direttive di comportamento che devono essere osservate dal personale per fronteggiare una situazione d'emergenza ipotizzata, definendo compiti e responsabilità, al fine di limitare i danni alle persone e all'ambiente interno ed esterno, nonché ai beni di proprietà della Società stessa.

Il piano di emergenza interna comprende le informazioni indicate nell'Allegato 4, punto 1 del D.lgs. 105/2015

Esso prevede i seguenti tipi di emergenza:

- emergenze generiche, quali:
 - incendi;
 - infortuni o malori;
 - sismi;
- emergenze derivate dagli scenari incidentali individuati nel Rapporto di Sicurezza.

Il piano di emergenza ricomprende i seguenti punti:

- Scopo, obiettivo e campo di applicazione del Piano di Emergenza Interna;
- Compiti generali del PEI;
- Definizioni;
- Sistemi di sicurezza dello stabilimento;
- Tipologie delle emergenze;
- Responsabilità e compiti delle figure coinvolte nelle emergenze;
- Composizione squadra di emergenza e di primo soccorso;
- Attività e modalità operative in emergenza;
- Modalità di chiamata / comunicazione con gli enti per l'attivazione del PEE;
- Operazioni da eseguire dopo l'emergenza;
- Procedure di emergenza;
- Ipotesi incidentali da Rapporto di Sicurezza.

Organizzazione per la gestione dell'emergenza

L'organizzazione per la gestione delle Emergenze per la SCL prevede un insieme di azioni, uomini e mezzi, destinati al governo della situazione.

L'organizzazione è basata sui seguenti principi:

1. Modalità di segnalazione ALLARME / EMERGENZA

Di seguito si indicano le diverse modalità di allarme:

- Chiunque rilevi una anomalia o una situazione emergenziale comunica l'allarme tramite telefono interno o radio trasmettenti contattando il coordinatore emergenza oppure contattando le sale controllo costantemente presidiate, che a loro volta contattano il Coordinatore dell'emergenza;
- In alternativa alla modalità precedente, chiunque rilevi una anomalia o una situazione emergenziale comunica l'allarme tramite pulsanti di emergenza localizzati lungo tutte le aree dello stabilimento, che trasmettono un segnale nelle sale controllo (Est ed Ovest) presidiate; tale indicazione viene successivamente comunicata al Coordinatore dell'emergenza. Una volta avviato l'allarme in sala



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 45

controllo tramite pulsanti di emergenza di reparto, il coordinatore dell'emergenza accertata la situazione, può dare ordine di attivare l'evacuazione di reparto, oppure di resettare l'allarme ricevuto. Una volta attivato pulsante di emergenza, e trascorsi 2 minuti dalla sua attivazione se non viene resettato, scatta comunque l'allarme di evacuazione di reparto. Se nello stesso reparto, area, vengono attivati contemporaneamente due pulsanti di emergenza, l'evacuazione di reparto (vedi sotto), si attiva automaticamente;

- La segnalazione per l'evacuazione del reparto è effettuata tramite allarmi sonori (sirene intermittenti presenti nei reparti) e pannelli allarmati visivi, attivati da centraline ubicate nelle sale controllo, su indicazione del Coordinatore dell'emergenza;
- La segnalazione di evacuazione generale dello Stabilimento è effettuata tramite sistema allarmi sonori (sirene intermittenti in tutti i reparti) e pannelli allarmati visivi, gli stessi indicati in precedenza ma attivati in tutti i reparti comandati dalle sale controllo, su indicazione del Coordinatore dell'emergenza. In sala controllo vi è quindi la possibilità di attivare l'emergenza di reparto, oppure l'evacuazione generale di tutti i reparti dal sinottico del sistema di allarme;
- Solo per l'area Est, dove esiste il pericolo di dispersione vapori ammoniacali derivanti da rilasci di soluzione acquosa ammoniacale, è previsto oltre all'allarme di evacuazione generale di tutti i reparti (vedi sopra), **tre sirene aggiuntive** con suono continuo udibile all'esterno per diverse centinaia di metri, attivabile da sala controllo Est dal Coordinatore delle emergenze. In tal caso l'evacuazione è a cura del responsabile punti di ritrovo.

Le sirene supplementari, previste per l'attivazione in caso di evacuazione generale dell'intera area EST dello stabilimento, sono dispositivi elettromeccanici ad elevate prestazioni, installati in posizioni strategiche all'interno del sito produttivo, come rappresentato nella planimetria riportata in **Fig. 27 dell'Allegato 5**. Tali dispositivi sono dotati di struttura di grandi dimensioni e protetti da una cupola in lega di alluminio, idonea a garantirne la resistenza agli agenti atmosferici in condizioni di installazione all'aperto. Il segnale acustico emesso è di tipo continuo a bassa frequenza (390 Hz), con una pressione sonora pari a 112 dB(A) misurata a 1 metro di distanza, assicurando un'elevata udibilità anche su lunghe distanze e garantendo una copertura efficace dell'intera area di competenza in caso di emergenza.

2. Descrizione delle funzioni coinvolte nella pianificazione delle emergenze e relativi compiti

Personale SCL – Attivazione dell'Emergenza

Chiunque ravvisi l'emergenza e preme il pulsante di allarme è autorizzato a prendere misure adeguate a circoscrivere o eliminare il pericolo in base alle proprie conoscenze e ai mezzi disponibili.

Chiunque osservi una delle seguenti situazioni/eventi di pericolo deve dare immediatamente l'allarme, indicando se trattasi di:

- incendio o dispersione di vapori tossici o infiammabili
- incidente/infortunio al personale;
- fuoriuscita di materie prime/prodotti finiti;
- avarie agli impianti di abbattimento;
- anomalie su impianti di produzione

Pertanto, chi rileva la situazione di pericolo, dopo aver dato l'allarme, cerca di comunicare con il coordinatore dell'emergenza l'effettiva situazione di pericolo in modo che lo stesso coordinatore sia in grado per quanto possibile di definire l'azione opportuna.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 46

A seguire, come primo intervento, chi ha ravvisato l'emergenza è autorizzato, se l'operatore è un addetto antincendio, a prendere misure adeguate a circoscrivere o eliminare il pericolo in base alle proprie conoscenze, capacità e ai mezzi disponibili.

La modalità di segnalazione di una situazione di pericolo molto grave, immediato, nell'impossibilità di eliminarla, si effettua premendo il pulsante di allarme posizionati nei vari reparti e aree e/o mediante successiva comunicazione telefonica al coordinatore di produzione (area Est o area Ovest), che è la funzione preposta a diramare l'emergenza:

- **Coordinatore Est**
 - Da telefono fisso interno 284
 - Da telefono fisso esterno o telefono portatile 3666511638
- **Coordinatore Ovest**
 - Da telefono fisso interno 286
 - Da telefono fisso esterno o telefono portatile 3666427663

Per operatori di produzione, addetti logistica e insacco, addetti punto di ritrovo, membri del comitato di emergenza (Gestore, RSPP e responsabile di produzione) e manutentori dotati di radio, la comunicazione può avvenire tramite le stesse.

Sale Controllo – Flusso delle segnalazioni/comunicazioni/allarmi sonori e visivi

Nelle sale controllo sono presenti dei sinottici (sonori e visivi) dove è possibile con facilità individuare dove il pulsante di allarme è stato premuto in quanto i Pulsanti di allarme sono posizionati in maniera capillare in tutti gli edifici, magazzini, reparti produttivi, uffici, laboratori, aree di manutenzione, aree esterne scarico GPL.

Tramite telefono fisso, cellulare o radio è possibile comunicare con il personale nella zona dove è stato premuto l'allarme.

In entrambe le sale controllo è presente un pulsante che attiva i sistemi di segnalazione di emergenza in corso con necessità di evacuazione generale o di reparto, che servono ad allertare tutto il personale e farlo confluire verso il punto di ritrovo previsto per la zona di lavoro nel quale si trovano ad operare. La loro attivazione è a cura del Coordinatore per l'emergenza.

Nel caso in cui nella stessa area vengono premuti due pulsanti di emergenza gli allarmi di evacuazione del reparto sonori e visivi si attivano automaticamente.

Si evidenzia che l'attivazione di un pulsante di emergenza ubicato in campo attiva l'allarme in Sala Controllo e a sua volta può attivare anche l'allarme di evacuazione di reparto se non viene resettato in 2 minuti, da parte del coordinatore delle emergenze o da un suo delegato.

Composizione della Squadra di Emergenza

È definita l'operatività delle persone direttamente interessate allo scopo di assicurare la massima tempestività ed efficienza in condizioni di pericolo;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 47

Presso lo stabilimento è presente una **squadra di emergenza**, addestrata presente in azienda nel numero di 3 addetti (**un Coordinatore e due operatori**) per la Zona Est e 2 addetti (**un Coordinatore e un operatore**) per la Zona Ovest, compatibilmente con la turnazione dei servizi e nell'orario normale di lavoro.

La squadra è responsabile anche dell'evacuazione dei singoli reparti, in caso di situazione di allarme di emergenza minore che può degenerare, o dell'evacuazione generale in caso di evento incidentale con scenario di particolare gravità.

In caso di evacuazione generale, nella squadra fa parte **personale ausiliario** (addetti al punto di ritrovo) in grado di occuparsi della raccolta, del trasferimento e della conta del personale da e per i punti di raduno indicati in **Fig. 28** dell'allegato 5.

La presenza di personale ausiliario **addetto al punto di ritrovo** avviene solo durante le normali giornate lavorative, dal lunedì al mercoledì dalle ore 8 alle ore 17, e dal giovedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 16.

Al di fuori di tali orari, le uniche persone presenti nei reparti produttivi sono esclusivamente gli addetti alle emergenze che sono anche i conduttori degli impianti nei turni lavorativi.

Nel caso di presenza di personale extra al di fuori del normale orario di lavoro (es manutentori interni in numero limitato in genere intervenuti in reperibilità), e qualora si debba attuare una evacuazione generale la squadra di emergenza si occuperà di far evacuare gli addetti anche delle eventuali imprese esterne verso il punto di ritrovo.

Coordinatori di Produzione – Coordinatori dell’Emergenza

I Coordinatori di Produzione assumono il ruolo di Coordinatore dell'emergenza in quanto hanno il compito di coordinare, nel caso si verifichi un'emergenza, le attività degli operatori addetti all'emergenza, al fine di effettuare le manovre volte a ridurre l'evento o ad evitare che esso possa essere aggravato da altre situazioni.

Il Coordinatore, infatti, ricevuto l'allarme in sala controllo e preso atto dell'evento in corso, tramite mezzi di comunicazione (telefono cellulare, fisso o radio), può decidere in relazione all'entità dell'evento:

- dare evacuazione di reparto, premendo apposito pulsante sulla centralina;
- dare evacuazione generale con allarmi sonori e visivi di tutti i reparti;
- dare evacuazione generale (area Est) con sirena continua esterna (vapori ammoniacali, vedi RdS);
- resettare allarme, in quanto trattasi di falso allarme;
- non dare evacuazione, ma intervenire comunque con la squadra in caso di emergenze relative a situazioni minori;
- informare RSPP dell'emergenza in corso e coordinarsi con esso ed il comitato di emergenza.

Inoltre, su disposizione del Coordinatore, il personale operativo effettua la:

- messa in sicurezza dell'alimentazione dei GPL;
- messa in sicurezza dell'alimentazione dell'energia elettrica;
- messa in sicurezza degli scarichi nel torrente Possera.

Il Coordinatore per l'emergenza ha pertanto il compito di



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 48

- coordinare la gestione operativa della squadra di emergenza come meglio specificato in seguito;
- coordinare le eventuali bonifiche e verificare che queste vengano eseguite nelle modalità previste;
- essere da supporto e coordinamento nel caso vi siano più gruppi d'intervento;
- interagire con l'addetto al punto ritrovo;
- interagire con chi ha lanciato l'allarme dai pulsanti di emergenza;
- dare l'evacuazione locale di reparto o generale di area (Est o Ovest), o fare attivare la sirena generale nel caso di necessità di allontanamento qualora sia in atto un significativo rilascio di soluzione ammoniacale.

Personale esterno, ospiti, visitatori, fornitori, autisti, funzionari, ecc

Chiunque osservi una situazione anomala, o che non è ritenuta sicura, deve immediatamente riferirlo al personale della SCL ed attenersi alle azioni di propria competenza (ad esempio l'evacuazione) qualora venga attivato il Piano di Emergenza Interna.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

L'RSPP coadiuvato, se necessario, dalla Direzione di Stabilimento (Gestore) e dalla Funzione Produzione ha il compito di:

- redigere ed aggiornare il Piano di Emergenza Interna. L'aggiornamento è effettuato ogni volta che vi sia una modifica significativa impiantistica o gestionale, ogni volta che si modifica/aggiorna la sequenza degli eventi incidentali e comunque la revisione non può avere cadenza superiore ai tre anni;

- redigere ed aggiornare procedure operative specifiche, ove necessario;
- formare, informare ed addestrare il personale, direttamente e/o mediante società/docenti esterni qualificati;
- verificare/far verificare periodicamente di sistema di sicurezza ed il piano di emergenza;
- presiedere il comitato di emergenza.

Direzione di Stabilimento e Responsabile Produzione

La Direzione di Stabilimento (Gestore) e il Responsabile Produzione hanno il compito di:

- coordinare e ricordare ai coordinatori e agli operatori i ruoli assegnati agli stessi nell'ambito della squadra di emergenza preposta ad affrontare le eventuali emergenze;
- organizzare la salvaguardia delle prove oggettive sull'accaduto, in modo da poter analizzare le cause e prevenire la ripetizione dell'evento. Inoltre, cessata la situazione di emergenza verificare l'assenza di situazioni occulte al fine di poter riprendere l'attività;
- valutare, l'efficacia dell'intervento e le eventuali difficoltà riscontrate e comunicarle a RSPP al fine di migliorare il piano esistente e predisporre, se necessario, nuove schede di intervento specifiche;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 49

- valutare se il materiale/mezzi a disposizione per affrontare l'emergenza è stato sufficiente in quantità e qualità, ed efficiente per quanto riguarda la protezione e la riduzione dell'evento in corso.

Eventuali rapporti con gli enti esterni, ove necessario, verranno tenuti dal Comitato di Emergenza, salvo le attività meramente operative della gestione dell'emergenza che sono gestite direttamente dal coordinatore di emergenza previa comunicazione.

Comitato d'emergenza

Il Comitato d'emergenza è composto dal Direttore di Stabilimento (Gestore), dal Responsabile Produzione e da RSPP. Il Coordinatore dell'Emergenza, in caso di emergenza, informa RSPP che presiede e convoca il comitato. I rapporti con il coordinatore dell'emergenza durante la fase emergenziale sono tenuti da un solo membro del comitato. I suoi membri devono restare a disposizione per tutta la durata dell'emergenza, (anche solo telefonicamente).

I compiti del Comitato d'emergenza sono:

- gestire e mantenere i rapporti con gli Enti Esterni (Comando e Direzione VVF, Prefettura, Comune, ARPAT, Regione Toscana, eventualmente organi di stampa, funzionari ENEL Green Power ecc); eventuali deleghe in materia devono essere esplicitamente autorizzate dal Presidente del Comitato;
- decidere di concerto con il Coordinatore dell'Emergenza (e il responsabile VVF se intervenuti) la diramazione del fine emergenza, disattivando le sirene attive e comunicando agli addetti ai punti di ritrovo, e al PT ENEL Green Power (nei casi previsti);
- a fine emergenza, provvedere a definire le azioni per la verifica dell'integrità delle apparecchiature e di conseguenza se effettuare la loro riparazione o sostituzione prima di rendere agibile l'area impiantistica incidentata;
- agire di supporto al coordinatore delle emergenze per tutte quelle attività e/o necessità che non sono di gestione operativa in campo dell'emergenza, come ad esempio reperire risorse aggiuntive se necessario.

3. Sistema di Comunicazione dell'Emergenza

La comunicazione dell'emergenza è fondamentale per poter allertare rapidamente i componenti delle squadre, per poter dare l'avvio agli interventi di soccorso e per aiutare coloro che si trovano già sul posto.

Il sistema scelto per dare il primo allarme è quello telefonico, che è un metodo affidabile e facilmente utilizzabile.

Telefoni cellulari aziendali sono in dotazione al coordinatore delle emergenze, e a tutti i responsabili di funzione.

Telefoni fissi sono posizionati in vari uffici e postazioni di lavoro.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 50

In azienda è possibile utilizzare il telefono cellulare personale ed è obbligo utilizzarlo in caso di emergenza (ad eccezione delle aree ATEX). In sala controllo (detta sala quadro) inoltre è presente la centralina per radio ricetrasmittenti in dotazione al personale di manutenzione, di produzione, agli addetti logistica e insacco, agli addetti al punto di ritrovo, ai membri del comitato di emergenza (Gestore, RSPP e responsabile produzione) e al personale che si reca presso la serra sperimentale al di fuori dei reparti produttivi.

Il sistema telefonico o radio trasmittente (ove presente) permette la tempestiva comunicazione con i responsabili della gestione delle situazioni di emergenza.

Nella sala quadro è collocato un pulsante che attiva i sistemi di segnalazione di emergenza con necessità di evacuazione generale, che viene utilizzato per diramare la situazione di incidente rilevante in corso a tutto il personale.

Nei reparti produttivi e negli uffici vi è una distribuzione capillare di pulsanti di emergenza che attivano sulla centralina nella sala controllo un allarme sul sinottico, come indicato in precedenza. Quindi la situazione di allarme è comunicabile anche solo premendo uno dei pulsanti di emergenza posti nelle aree di stabilimento, e come precisato in precedenza determina (nel caso di non reset da parte del coordinatore delle emergenze) un automatico allarme di evacuazione di reparto dopo 2 min dalla sua attivazione.

4. Vie di esodo e punti di ritrovo

Per quanto riguarda l'esodo, lungo le strade e le aree interne sono posizionati idonei cartelli indicanti le vie di fuga verso l'esterno dello Stabilimento e i posti di ritrovo situati due in area Est ed uno in area Ovest.

Le vie di fuga hanno lo scopo di:

- assicurare al personale presente nell'area direttamente coinvolta dall'evento incidentale la possibilità di allontanarsi dall'area stessa;
- permettere a tutto il personale presente in Impianto di raggiungere luoghi sicuri;
- evacuare l'installazione in caso di necessità.

I percorsi di fuga e le uscite di emergenza sono tenute libere da ingombri e/o ostacoli che ne compromettano l'utilizzo o riducano le dimensioni delle larghezze previste.

SEZIONE 3-SCENARI INCIDENTALI - ZONE A RISCHIO - MISURE DI AUTOPROTEZIONE

3.1. EVENTI INCIDENTALI INDIVIDUATI DAL GESTORE



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna

Società SCL ITALIA SPA

Pag. 51

Ipotesi N°	Descrizione Ipotesi	Frequenze Ipotesi (occ/anno)	Descrizione Scenari conseguenti	Frequenze Scenari (occ/anno)		Note
TOP-1	Rilascio di soluzione ammoniacale al 24% nel bacino di contenimento per sovrariempimento del serbatoio S522	$1.9 \cdot 10^{-4}$	Dispersione di vapori tossici	$1.9 \cdot 10^{-4}$		Scenario modellato, anche se la sostanza in oggetto non è classificata come pericolosa ai sensi del D.Lgs. 105/2015
TUB_1a TUB_1b	Rilascio di GPL per rottura parziale tubazione da S560 a reparto (area Est)	$1.1 \cdot 10^{-3}$	Jet Fire	Probabilità di innesco immediato: 0,2	$2.2 \cdot 10^{-4}$	
			Flash Fire	Probabilità di innesco ritardato: 0,01	$8.8 \cdot 10^{-6}$	
TUB_2	Rilascio di GPL per rottura parziale tubazione da serbatoio a reparto (area Ovest)	$3.0 \cdot 10^{-4}$	Jet Fire	Probabilità di innesco immediato: 0,2	$6.0 \cdot 10^{-5}$	
			Flash Fire	Probabilità di innesco ritardato: 0,01	$2.4 \cdot 10^{-6}$	
TUB_3a	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento	$1.7 \cdot 10^{-6}$	Dispersione di vapori tossici	$1.7 \cdot 10^{-6}$		Scenario modellato, anche se la sostanza in oggetto non è classificata come pericolosa ai sensi del D.Lgs. 105/2015
TUB_3b	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) a riposo	$4.7 \cdot 10^{-4}$	Dispersione di vapori tossici	$4.7 \cdot 10^{-4}$		
MAN_1	Rilascio di GPL durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta	$9.6 \cdot 10^{-4}$	Pool Fire	Probabilità di innesco immediato: 0,065	$6.2 \cdot 10^{-6}$	
			Flash Fire	Probabilità di innesco ritardato: 0,01	$9.0 \cdot 10^{-7}$	
MAN_2	Rilascio di GPL durante il travaso da ATB a serbatoio (area Ovest) per rottura parziale della manichetta	$8.0 \cdot 10^{-5}$	Pool Fire	Probabilità di innesco immediato: 0,065	$5.2 \cdot 10^{-6}$	
			Flash Fire	Probabilità di innesco ritardato: 0,01	$7.5 \cdot 10^{-7}$	
MAN_3	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta	$5.7 \cdot 10^{-4}$	Dispersione di vapori tossici	$5.7 \cdot 10^{-4}$		Scenario modellato, anche se la sostanza in oggetto non è classificata come pericolosa ai sensi del D.Lgs. 105/2015

3.2. SCENARI DI RIFERIMENTO

INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Nel corso dei lavori del gruppo tecnico incaricato dell'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterno, è stato effettuato un riesame complessivo degli scenari incidentali riportati nel Rapporto



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 52

Preliminare di Sicurezza dello stabilimento, con particolare attenzione alla valutazione del potenziale impatto sulla popolazione e sull'ambiente esterno.

All'esito di tale analisi, lo scenario **di rilascio di soluzione ammoniacale al 24%** – valutato in diverse modalità di accadimento (sovra riempimento del serbatoio, rottura di tubazione in esercizio o a riposo, rottura della manichetta durante le operazioni di travaso) – è stato individuato come **“evento principale” (Top Event)** ai fini della pianificazione emergenziale. **In particolare, tra le diverse modalità di accadimento del rilascio di soluzione ammoniacale è stata selezionata quella di cui al RILASCIO - TUB_3a - Dispersione tossica a seguito di rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento.**

Sebbene la soluzione ammoniacale al 24% non sia classificata come sostanza pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015 (Direttiva Seveso III), gli effetti di tali scenari sono stati comunque presi in considerazione, al fine di garantire la massima tutela, in coerenza con quanto già previsto nel Rapporto Preliminare di Sicurezza (edizione 2018).

In via subordinata, è stato analizzato anche lo **scenario di incendio con rilascio di GPL** durante il travaso (MAN_2), per i potenziali effetti termici localizzati nelle immediate vicinanze del punto di rilascio, pur in assenza di impatti ambientali.

È importante sottolineare che tutti gli scenari incidentali analizzati si sviluppano esclusivamente all'interno del perimetro dello stabilimento e non comportano ricadute significative verso l'esterno dell'area industriale, interessando solo marginalmente le strutture dell'adiacente stabilimento di Enel green power. Le modellazioni effettuate e le valutazioni di impatto evidenziano che non sussistono condizioni di rischio per il vicino centro abitato, né in termini di esposizione acuta, né per quanto riguarda eventuali conseguenze ambientali (come riportato in Fig. 29–34 dell'allegato 5).

Sulla base di tali scenari, il Piano di Emergenza Esterno ha definito le relative procedure operative, le modalità di comunicazione con la popolazione, i protocolli di attivazione delle risorse di pronto intervento e le sinergie con il Piano di Emergenza Interno, in un'ottica di prevenzione, efficacia operativa e risposta coordinata anche in presenza di eventi a bassa probabilità ma ad alta percezione del rischio.

1.SCENARIO TIPO:

INCENDIO - MAN_2 - Rilascio di GPL durante il travaso da ATB a serbatoio (area Ovest) per rottura parziale della manichetta.

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento termico.

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno.

Comportamenti da seguire:

All'interno dello stabilimento tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza Interno.
All'esterno dello stabilimento è opportuno:



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 53

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento e non sostare o curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento;
- rimanere o portarsi in ambiente chiuso;
- chiudere le finestre e spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare;
- ascoltare la radio o la stazione TV locale per gli eventuali messaggi dell'autorità competente;
- se si avverte la presenza di odori o di senso di irritazione alla gola e agli occhi proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vedi Sezione 6.6 (Pag. 76) dove sono indicati i sistemi principali sistemi di allertamento della popolazione.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi VVF e ARPA, Protezione civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine. La segnalazione di chiamata per emergenza viene effettuata da parte dello stabilimento secondo uno schema definito nel Piano di Emergenza Interno.

2.SCENARIO TIPO:

RILASCIO - TOP 1 - Dispersione tossica a seguito del rilascio di soluzione ammoniacale al 24% nel bacino di contenimento per sovra riempimento del serbatoio S522.

Effetti potenziali Salute umana:

Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Effetti potenziali ambiente:

Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Comportamenti da seguire:

All'interno dello stabilimento tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza Interno. All'esterno dello stabilimento è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento e non sostare o curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento
- rimanere o portarsi in ambiente chiuso;
- chiudere le finestre e spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare;
- ascoltare la radio o la stazione TV locale per gli eventuali messaggi dell'autorità competente;
- se si avverte la presenza di odori o di senso di irritazione alla gola e agli occhi proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 54

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vedi Sezione 6.6 (Pag. 76) dove sono indicati i sistemi principali sistemi di allertamento della popolazione.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi VVF e ARPA, Protezione civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine. La segnalazione di chiamata per emergenza viene effettuata da parte dello stabilimento secondo uno schema definito nel Piano di Emergenza Interno.

3. SCENARIO TIPO:

RILASCIO - TUB_3a - Dispersione tossica a seguito di rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento.

Effetti potenziali Salute umana: Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Effetti potenziali ambiente: Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Comportamenti da seguire:

All'interno dello stabilimento tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza Interno. All'esterno dello stabilimento è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento e non sostare o curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento;
- rimanere o portarsi in ambiente chiuso;
- chiudere le finestre e spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare;
- ascoltare la radio o la stazione TV locale per gli eventuali messaggi dell'autorità competente;
- se si avverte la presenza di odori o di senso di irritazione alla gola e agli occhi proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vedi Sezione 6.6 (Pag. 76) dove sono indicati i sistemi principali sistemi di allertamento della popolazione.

Presidi di pronto intervento/soccorso: Interventi VVF e ARPA, Protezione civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine. La segnalazione di chiamata per emergenza viene effettuata da parte dello stabilimento secondo uno schema definito nel Piano di Emergenza Interno.

4. SCENARIO TIPO:

RILASCIO - TUB_3b - Dispersione tossica a seguito del rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) a riposo.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 55

Effetti potenziali Salute umana: Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Effetti potenziali ambiente: Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%.

Comportamenti da seguire: All'interno dello stabilimento tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza Interno. All'esterno dello stabilimento è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento e non sostare o curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento;
- rimanere o portarsi in ambiente chiuso;
- chiudere le finestre e spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare;
- ascoltare la radio o la stazione TV locale per gli eventuali messaggi dell'autorità competente;
- se si avverte la presenza di odori o di senso di irritazione alla gola e agli occhi proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vedi Sezione 6.6 (Pag. 76) dove sono indicati i sistemi principali sistemi di allertamento della popolazione.

Presidi di pronto intervento/soccorso: Interventi VVF e ARPA, Protezione civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine. La segnalazione di chiamata per emergenza viene effettuata da parte dello stabilimento secondo uno schema definito nel Piano di Emergenza Interno

5.SCENARIO TIPO:

RILASCIO - MAN_3 - Dispersione tossica a seguito di rilascio di soluzione ammoniacale 24% durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta.

Effetti potenziali Salute umana: Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%

Effetti potenziali ambiente:

Si precisa che la sostanza non è classificata come pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/2015, tuttavia, a favore di sicurezza e per continuità con quanto presentato nel Rapporto Preliminare di Sicurezza ed. 2018, sono stati comunque valutati gli effetti degli scenari incidentali inerenti alla soluzione ammoniacale al 24%

Comportamenti da seguire:

All'interno dello stabilimento tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza Interno. All'esterno dello stabilimento è opportuno:



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 56

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento e non sostare o curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento;
- rimanere o portarsi in ambiente chiuso;
- chiudere le finestre e spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento;
- spegnere tutti i fuochi, non fumare;
- ascoltare la radio o la stazione TV locale per gli eventuali messaggi dell'autorità competente;
- se si avverte la presenza di odori o di senso di irritazione alla gola e agli occhi proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Vedi Sezione 6.6 (Pag. 76) dove sono indicati i sistemi principali sistemi di allertamento della popolazione.

Presidi di pronto intervento/soccorso: Interventi VVF e ARPA, Protezione civile, Croce Rossa, Forze dell'Ordine. La segnalazione di chiamata per emergenza viene effettuata da parte dello stabilimento secondo uno schema definito nel Piano di Emergenza Interno.

3.3. VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E ZONE DI PIANIFICAZIONE (ZONA I, ZONA II, ZONA III)

La tabella sottostante riepiloga, per ciascun scenario avente effetti all'esterno dello Stabilimento, le frequenze di accadimento e le estensioni di danno riferite alle tre zone di pianificazione delle emergenze esterne.

In Fig. 29 - 34 dell'allegato 5 si riportano le mappe degli scenari incidentali che coinvolgono aree esterne allo Stabilimento SCL, da cui si evince che gli effetti incidentali non coinvolgono la popolazione esterna al sito.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 57

Ipotesi N°	Descrizione Ipotesi	Scenari conseguenti	Frequenze scenari (occ/anno)	Condiz. meteo	Distanze (m) alle quali sono raggiunte le soglie					
					Valori di irraggiamento per Pool Fire e Jet Fire			Valori di concentrazione per Flash Fire e Dispersione tossica		
					12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	LFL LCSO	0,5 LFL IDLH	- LOC
I zona di sicuro impatto	II zona di danno	III zona di attenzione	I zona di sicuro impatto	II zona di danno	III zona di attenzione					
TOP-1	Rilascio di soluzione ammoniacale al 24% nel bacino di contenimento per sovrariempimento del serbatoio S522 -Rilascio puntuale-	Dispersione di vapori tossici	1,9 · 10 ⁻⁴	2 F	Non applicabile			Immediata vicinanze della pozza	2	80 E(1)
				5 D				Immediata vicinanze della pozza	Immediata vicinanze della pozza	8
TUB_3a	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento -Rilascio lineare-	Dispersione di vapori tossici	1,7 · 10 ⁻⁶	2 F	Non applicabile			Immediata vicinanze della pozza	2	80 E(1)
				5 D				Immediata vicinanze della pozza	Immediata vicinanze della pozza	15
TUB_3b	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) a riposo -Rilascio lineare-	Dispersione di vapori tossici	4,7 · 10 ⁻⁴	2 F	Non applicabile			Immediata vicinanze della pozza	Immediata vicinanze della pozza	43 E(1)
				5 D				Immediata vicinanze della pozza	Immediata vicinanze della pozza	5
MAN_2	Rilascio di GPL liquido durante il travaso da ATB a serbatoio (area Ovest) per rottura parziale della manichetta -Rilascio puntuale-	Pool Fire	6,2 · 10 ⁻⁶ 5,2 · 10 ⁻⁶	2 F	13 E(1)	18 E(1)	22 E(1)	Non applicabile		
				5 D	14 E(1)	19 E(1)	23 E(1)			
		Flash Fire	9,0 · 10 ⁻⁷ 7,5 · 10 ⁻⁷	2 F	Non applicabile			Soglia non raggiunta	13 E(1)	//
				5 D					9	//
MAN_3	Rilascio di soluzione ammoniacale 24% durante il travaso da ATB a serbatoio (area Est) per rottura parziale della manichetta -Rilascio puntuale-	Dispersione di vapori tossici	5,7 · 10 ⁻⁴	2 F	Non applicabile			Immediata vicinanze della pozza	2	74 E(1)

Nota 1 E: Effetti esterni allo Stabilimento SCL

Si precisa che tutte le aree di danno esterne allo Stabilimento SCL Italia coinvolgono esclusivamente aree di pertinenza dello Stabilimento ENEL, in quanto lo Stabilimento SCL è ubicato all'interno dello Stabilimento ENEL Green Power.

Personale ENEL presente nell'area adiacente allo Stabilimento di SCL Italia – Zona EST

Ai fini della pianificazione delle misure di emergenza e dell'analisi del contesto territoriale, si precisa che, nelle strutture ENEL adiacenti allo Stabilimento di SCL Italia, ubicate nella zona EST del sito e denominate COMPLESSO MAGAZZINI, lambite dalla zona di attenzione, non si svolgono attività che comportino la presenza continuativa di personale, né di ENEL, né di imprese terze. Gli edifici risultano destinati a funzioni logistiche, con presenza di operatori limitata a interventi occasionali per

C_G804 - AOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 58

operazioni di carico/scarico materiali o attività manutentive programmate.

A tal proposito la Società SCL Italia e la Società ENEL Green Power si sono già scambiate le informazioni relative alle modalità di comunicazione e di gestione delle eventuali emergenze che potrebbero interessare reciprocamente i due Stabilimenti.

3.4 TIPO DI EFFETTI PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE INDICATI DAL GESTORE

Rilasci di GPL

Gli effetti conseguenti ad un rilascio di GPL possono comportare pozze incendiate e getti incendiati, che generano radiazioni termiche stazionarie, oppure *flash fire*, che generano radiazioni termiche variabili.

Per le pozze incendiate ed i getti incendiati alle diverse soglie di danno di seguito riportate corrispondono i seguenti effetti:

Soglie	Effetti
12,5 kW/m ²	Elevata letalità (50% degli esposti)
5 kW/m ²	Lesioni irreversibili
3 kW/m ²	Lesioni reversibili

Per i *flash fire* le soglie di danno comportano i seguenti effetti:

Soglie	Effetti
LFL (Limite inferiore infiammabilità)	Elevata letalità (50% degli esposti)
½ LFL	Inizio letalità

Rilasci di soluzione acquosa ammoniacale (24%)

Premesso che la sostanza in esame non è classificata pericolosa ai sensi del D.lgs. 105/15, la Società SCL Italia ha comunque, a favore di sicurezza, considerato gli eventuali effetti conseguenti alla dispersione dei vapori ammoniacali, derivanti dall'evaporazione conseguente a rilasci liquidi della soluzione acquosa ammoniacale.

Di seguito si riportano le relative soglie di danno ed i conseguenti effetti sul personale esposto



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 59

Soglie (Ammoniaca)	Effetti
LC ₅₀ ¹ (5850 ppm)	Elevata letalità (50% degli esposti)
IDLH ² (300 ppm)	Lesioni irreversibili
LoC ³ (30 ppm)	Lesioni reversibili

1 LC50: “Lethal Concentration 50”, concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti;

2 IDLH: “Immediately Dangerous to Life and Health”, concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l’individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l’esecuzione delle appropriate azioni protettive;

3 LoC: “Level of Concern”, ovvero concentrazione nell’ambiente di sostanze pericolose per una esposizione relativamente breve comportante effetti pericolosi per la salute umana, ma comunque reversibili.

Nel caso specifico degli eventi incidentali ipotizzati nel Rapporto di Sicurezza, non sono previsti scenari incidentali con effetti sull’ambiente.

3.5. MISURE GENERALI DI AUTOPROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE NELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE

Premesso che le aree di danno identificate non coinvolgono zone occupate dalla popolazione, ma solamente aree di proprietà della Società ENEL Green Power, in cui sono presenti i loro operatori e i lavoratori delle loro ditte esterne a cui sono state fornite le informazioni relative agli eventuali eventi incidentali che si possono verificare nello stabilimento SCL Italia, di seguito si riportano le misure di autoprotezione, da adottare all’attivazione delle tre sirene supplementari di emergenza.

3.5.1. Misure generali di autoprotezione nella zona di sicuro impatto (Zona I)

Non vi sono aree esterne allo Stabilimento SCL esposte alla zona di sicuro impatto, per quanto riguarda la dispersione di vapori ammoniacali. In merito agli scenari incidentali derivanti dal punto di travaso autobotte GPL e quindi potenzialmente comportanti irraggiamenti, in area Ovest, i relativi effetti possono coinvolgere per alcuni metri (inferiori a 10 m) aree esterne allo Stabilimento SCL e pertinenti allo Stabilimento ENEL Green Power, senza coinvolgere la popolazione. Per quanto concerne gli effetti derivanti da irraggiamenti, in assenza di specifica protezione individuale, le persone esposte hanno la possibilità di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le limitate distanze interessate, senza subire danni che impediscano la fuga.

3.5.2. Misure generali di autoprotezione nella zona di danno (Zona II) Non vi sono aree esterne allo Stabilimento SCL esposte alla zona di danno, per quanto riguarda i vapori ammoniacali. Relativamente al personale operativo esposto alle soglie di tossicità corrispondenti alle due suddette



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 60

zone delimitate estensioni (< 5 m) (sicuro impatto e danno) in caso di emergenza lo stesso personale si protegge indossando autorespiratori. Per quanto riguarda le soglie di irraggiamento relative alle suddette zone (sicuro impatto e danno) il personale operativo SCL coinvolto nella gestione dell'emergenza è provvisto di adeguato abbigliamento e contrasterebbe l'evento con l'utilizzo dei sistemi antincendio disponibili. In merito agli scenari incidentali derivanti dal punto di travaso autobotte GPL e quindi potenzialmente comportanti irraggiamenti, in area Ovest, i relativi effetti possono coinvolgere per alcuni metri (inferiori a 10 m) aree esterne allo Stabilimento SCL e pertinenti allo Stabilimento ENEL Green Power, senza coinvolgere la popolazione. Per quanto concerne gli effetti derivanti da irraggiamenti, in assenza di specifica protezione individuale, le persone esposte hanno la possibilità di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le limitate distanze interessate, senza subire danni che impediscano la fuga.

3.5.3. Misure generali di autoprotezione nella zona di attenzione (Zona III)

Per i rilasci di vapori ammoniacali, trattandosi di sostanze facilmente rilevabili ai sensi e aventi caratteristiche irritanti, in queste zone rimane consigliabile il rifugio al chiuso (chiudendo le finestre, spegnendo gli impianti di ventilazione e di condizionamento ed eventualmente in presenza di odori o senso di irritazione proteggersi con un panno bagnato la bocca ed il naso) ed attivare le azioni di controllo del traffico. In merito agli scenari incidentali derivanti dal punto di travaso autobotte GPL e quindi potenzialmente comportanti irraggiamenti, in area Ovest, i relativi effetti possono coinvolgere per alcuni metri (inferiori a 10 m) aree esterne allo Stabilimento SCL e pertinenti allo Stabilimento ENEL Green Power, senza coinvolgere la popolazione. Per quanto concerne gli effetti derivanti da irraggiamenti, in assenza di specifica protezione individuale, le persone esposte hanno la possibilità di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le limitate distanze interessate, senza subire danni che impediscano la fuga.

SEZIONE 4- ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO

L'ambito territoriale sottoposto a rischio è stato identificato tenendo conto dei perimetri di impatto associati ai top event analizzati. Tale ambito corrisponde a un'area che include la totalità dei capannoni del complesso magazzini di proprietà di ENEL Green Power. La perimetrazione individuata coincide con il raggio d'impatto del top event considerato come principale ai fini della pianificazione emergenziale, ampliato a scopo cautelativo.

Quest'area comprende l'intero perimetro dello stabilimento SCL, ubicato nella zona EST, e l'intero complesso dei magazzini di ENEL Green Power ed è inclusa nel raggio di udibilità delle sirene supplementari, a segnale continuo, installate da SCL nell'area EST dello stabilimento, specificamente destinate alla segnalazione di incidenti con potenziale dispersione di vapori ammoniacali (top event), come illustrato nella **Fig. 27 dell'Allegato 5**. Pertanto, al suono delle sirene, il personale eventualmente presente nel COMPLESSO MAGAZZINI di ENEL Green Power dovrà allontanarsi dall'area e dirigersi verso i punti di ritrovo indicati da ENEL Green Power.

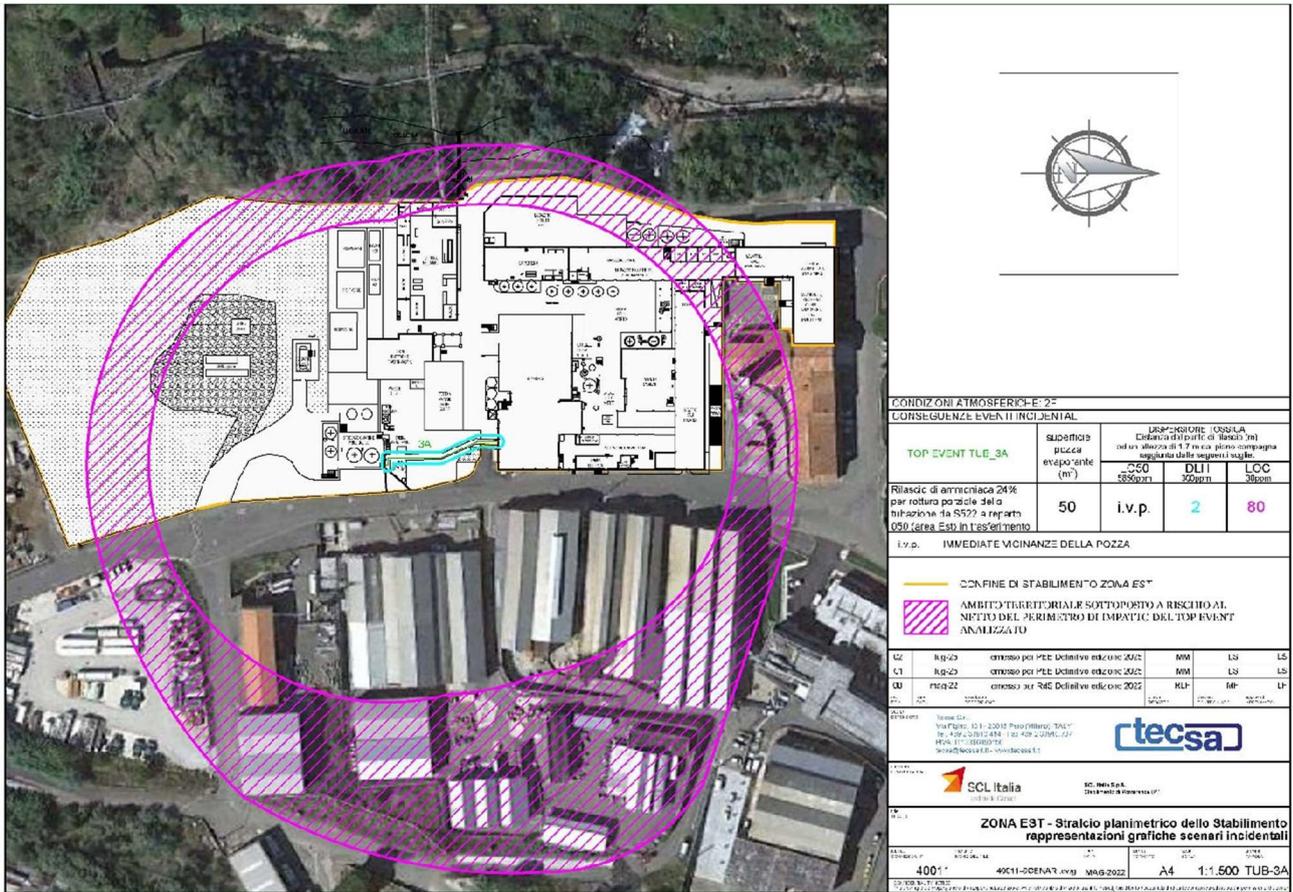


Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 61

La scelta di tale estensione è stata adottata in considerazione del fatto che, sulla base delle valutazioni effettuate, non sono previste fuoriuscite significative verso l'esterno dell'area industriale, rendendo quindi non necessario un ampliamento ulteriore del perimetro di rischio.



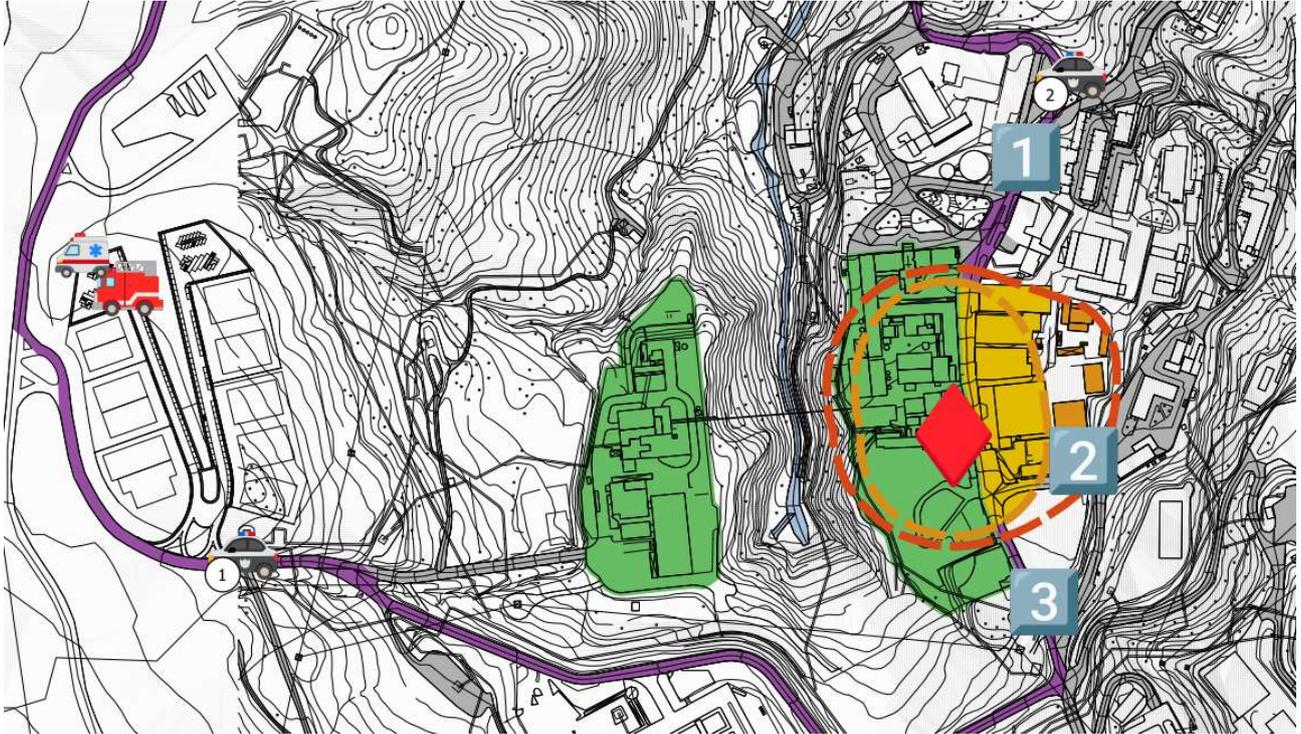
C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 62



TOP EVENT TUB-3A
Rilascio ammoniac 24% per rottura parziale della tubazione da S522 a reparto S050 (area est) in trasferimento



TOP EVENT TUB-3A
Rilascio ammoniac 24% per rottura parziale della tubazione da S522 a reparto S050 (area est) in trasferimento
perimetro di raggiungimento della soglia LOC 30ppm



TOP EVENT TUB-3A
Perimetro definito come ambito di attenzione ai fini del PEE:
l'estensione del perimetro di cui al LOC 30ppm è stata adottata in ragione di un generale principio di precauzione tenendo conto che, sulla base delle valutazioni effettuate, non sono previste fuoriuscite significative verso l'esterno dell'area industriale, rendendo quindi non necessario un ampliamento ulteriore del perimetro di rischio



Società Chimica Larderello
perimetro degli impianti



Ambito di attenzione esterna allo stabilimento della Società Chimica Larderello impianti Enel Green Power: distanza punto di rilascio ad altezza di 1,7m dal piano campagna, perimetro di raggiungimento della soglia LOC 30ppm + completa sagoma fabbricati interessati anche parzialmente dall'evento



Ambito di attenzione esterna allo stabilimento della Società Chimica Larderello impianti Enel Green Power: fabbricati non ricompresi nell'ambito del perimetro LOC 30 ppm ma in ogni caso posti all'interno dell'ambito di attenzione come definito ai fini del presente PEE



Viabilità prioritaria principale di avvicinamento ed accesso all'area di evento



Posto di Comando avanzato
V.V.F.



Posto medico avanzato
118



Presidio Esterno n.1
su cancello di ingresso al parco industriale
Polizia Locale Comune di Pomarance



Presidio Esterno n.2
su cancello di ingresso al parco industriale
Corpo Carabinieri stazione di Larderello



Presidi interni al parco industriale (da 1 a 3)
per interdizione dell'accesso alla zona di attenzione personale Enel Green Power



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 63

SEZIONE 5-MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO E FUNZIONI DI SUPPORTO

5.1 Centri operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A., S.O.P.I.

I centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE sono: il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e, ove necessaria in relazione all'estensione ed alle caratteristiche dell'emergenza, la Sala Operativa Provinciale Integrata di protezione civile (S.O.P.I.).

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

La gestione del P.E.E. è supportata dal **Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)** istituito presso la Prefettura di Pisa, nella sede di Piazza Mazzini n.7, che resterà in funzione fino a cessate esigenze.

Nella fase di "allarme" gli Enti interessati all'emergenza dovranno assicurare, nelle proprie sedi, la presenza h24 di Operatori collegati costantemente con il C.C.S. attivato presso la Prefettura e con il C.O.C. attivato presso il Comune di Pomarance.

Il C.C.S., dal momento della sua costituzione, diventa l'organo di coordinamento e le decisioni operative saranno prese in quella sede con la consulenza dei tecnici interessati.

La partecipazione degli enti interessati al C.C.S. è prevista in presenza e, solo in via eccezionale e in caso di particolari esigenze, è ammessa la possibilità di prendervi parte anche in forma telematica.

Il Centro Coordinamento Soccorsi presieduto dal Prefetto o da un suo delegato sarà così composto:

- Comandante dei Vigili del Fuoco;
- Regione Toscana;
- Sindaco del Comune di Pomarance;
- Presidente Provincia di Pisa;
- Questore;
- Comandante Provinciale Carabinieri;
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza;
- Comandante Sezione Polizia Stradale;
- Comandante Polizia Municipale;
- Dirigente Generale ASL Toscana Nord Ovest;
- Dirigente Servizio 118;
- Dirigente Provinciale ARPA Toscana;
- Responsabile tecnico SCL Italia

I predetti potranno all'occorrenza essere rappresentati da un proprio delegato.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 64

E' fatta salva la possibilità di convocare rappresentanti di altri Enti il cui contributo si rilevi utile alla gestione dell'emergenza.

Al C.C.S. parteciperà il responsabile e/o un rappresentante dell'ARPA Toscana – Dipartimento provinciale di Pisa, che dovrà:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, acquisendo e fornendo informazioni sulle sostanze coinvolte e sui rischi associati alle sostanze pericolose presenti nello stabilimento, anche attivando, ove necessario, la struttura regionale specialistica Rischio Industriale di ARPA Toscana;
- effettuare, nella fase post-incidentale, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, con eventuali analisi di laboratorio; trasmettere direttamente alla Prefettura le risultanze delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornire supporto e collaborazione nella gestione del post-emergenza e nella predisposizione di eventuali azioni da intraprendere a tutela dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento, anche in relazione con le risultanze dei monitoraggi predisposti.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C., con la relativa Sala Operativa, costantemente in contatto con il C.C.S, verrà attivato dal Sindaco presso il Comune di Pomarance.

Quale autorità locale di Protezione civile, nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco svolge il ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, integrando le procedure previste dal piano di emergenza comunale in riferimento alla tipologia di rischio in esame e coordinandosi con le altre strutture operative ed autorità di Protezione civile che agiscono in caso di emergenza.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e Posto medico Avanzato (P.M.A.)

Il posizionamento del PCA e del PMA è previsto presso il piazzale individuabile alle coordinate (43.236707 N, 10.875124 E) raggiungibile percorrendo la SS439 Sarzanese Valdera. Qualora la suddetta area risulti eventualmente non disponibile, ai fini del posizionamento del PCA potrà essere valutata dal DTS la zona di coordinate (43.25020 N,10.880064 E) adibita a parcheggio nel paese di Montecerboli.

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) per la gestione operativa sul luogo dell'evento e di un PMA. L'attivazione del PCA è decisa dal DTS (Direttore Tecnico dei Soccorsi) e condivisa con i componenti delle strutture di coordinamento operativo.

Il P.C.A. è coordinato dal DTS identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 65

- Soccorso tecnico urgente;
- Soccorso sanitario;
- Ordine e sicurezza pubblica;
- Viabilità e assistenza alla popolazione;
- Ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di Protezione Civile.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il C.C.S. informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

Per l'ubicazione del PCA si rinvia **all'allegato 5** (vedi anche SEZIONE 4), salvo diverse valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi sull'effettivo scenario incidentale in atto.

Sala Operativa Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.)

Laddove la natura e l'estensione dell'emergenza lo richiedano potrà essere, altresì, attivata dal Prefetto la Sala Operativa Provinciale Integrata di Protezione Civile (S.O.P.I.). La S.O.P.I. fornisce supporto alla gestione dell'emergenza mediante la convocazione, eventualmente con partecipazione da remoto, degli Enti operativi interessati dal piano (Servizio di Protezione Civile Comunale, Arpat, strutture di Soccorso Sanitario, eventuali altri Enti partecipanti) e, in caso di allarme, esegue le direttive del C.C.S.

5.2 Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di Soccorso, Zona di supporto alle operazioni

In esito alla valutazione delle Zone di Rischio individuate dal Gestore per ogni Top Event individuato, è possibile evincere che il TOP EVENT che determina le maggiori superfici di danno è lo scenario

TUB_3a "Rilascio di soluzione ammoniacale al 24% per rottura parziale tubazione da S522 a reparto 050 (area Est) in trasferimento – Rilascio Lineare", che prevede:

- la zona di sicuro impatto circoscritta nelle **immediate vicinanze**;
- la zona di danno di raggio pari a **2 m**;
- la zona di attenzione di raggio pari a **80 m**;

La zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni saranno individuate, a favor di sicurezza, tenendo presente il suddetto scenario.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 66

Relativamente all'area di soccorso, si ritiene che la stessa possa essere considerata coincidente con l'area che comprende tutte le aree a rischio come individuate nel presente Piano e rappresentate cartograficamente negli Allegati (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione), il tutto come previsto nelle Linee Guida dell'anno 2021 per la pianificazione dell'emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a Rischio incidente rilevante.

In merito alle zone di supporto alle operazioni, si rappresenta quanto segue:

- il **posizionamento del P.C.A. e del P.M.A.** è previsto presso il piazzale individuabile alle coordinate (43.236707 N, 10.875124 E) raggiungibile percorrendo la SS439 Sarzanese Valdera;
- il **percorso di ingresso dei mezzi di soccorso** prevede la percorrenza della SS439 per poi immettersi in Via de Larderel con ingresso presso lo Stabilimento previsto in corrispondenza del Museo della Geotermia. Il percorso di uscita dei mezzi di soccorso previsto è il medesimo di quello di ingresso, da effettuarsi in senso opposto.

5.3 Corridoio di ingresso e di uscita dei mezzi di soccorso, aree di ammassamento soccorritori e risorse

Nella SEZIONE 4 del presente piano sono riportati in maniera grafica i percorsi preferenziali per l'accesso all'area di evento. Le aree per l'ammassamento sono state individuate nel medesimo spazio (parcheggio) nel quale sono ubicati il PCA e il PMA, ovvero presso il piazzale individuabile alle coordinate (43.236707 N, 10.875124 E) raggiungibile percorrendo la SS439 Sarzanese Valdera.

5.4 Cancelli, presidi e percorsi inerenti i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso

I principali cancelli e i correlati presidi da realizzare in caso di evento emergenziale sono ubicati a nord e a sud dell'intera area industriale, segnatamente **al di fuori dal perimetro della stessa**, e sono funzionali ad impedire l'accesso all'area interessata attraverso le principali arterie stradali, garantendo al contempo i corridoi di ingresso e di uscita dei mezzi di soccorso.

Il cancello ubicato nella **zona nord** sarà oggetto di presidio da parte di n.1 pattuglia *dell'Arma dei Carabinieri*, mentre il cancello ubicato nella **zona sud** sarà oggetto di presidio da parte di n.1 unità della *Polizia Municipale del Comune di Pomarance*. Successivamente, una volta pervenute in zona anche le pattuglie delle altre Forze dell'Ordine, segnatamente personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, le stesse coadiuveranno l'attività di presidio ai cancelli già avviata, alla quale, in caso di bisogno, potrà collaborare anche personale della Protezione civile del Comune di Pomarance.

Per quanto concerne i **cancelli e i relativi presidi interni all'area industriale**, posizionati lungo il perimetro della stessa, il personale di Enel Green Power garantirà, nei punti di accesso indicati nella planimetria della **SEZIONE 4** con i **numeri 1** (cancello principale di accesso), **2, 3**, l'interdizione all'ingresso di soggetti esterni nell'area industriale, mantenendo chiusi tali ingressi, e aprendoli, all'occorrenza, solo per il passaggio di personale di soccorso. In particolare, il cancello di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso nell'area industriale corrisponde alla portineria EST di ENEL



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 67

Green Power, presidiata 24 ore su 24, 7 giorni su 7 da personale esterno operante per ENEL Green Power. Il corridoio di accesso dei mezzi di soccorso, unitamente alla posizione dei cancelli di ingresso e uscita (punto A) e di arresto (punto B), è riportato in dettaglio nella **Fig. 35 dell'Allegato 5**.

Il cancello di arresto è stato posizionato in corrispondenza del limite dell'ambito territoriale sottoposto a rischio, al fine di evitare l'ingresso del personale soccorritore in un'area potenzialmente interessata dal top event.

5.5 Modello organizzativo di intervento sul luogo dell'incidente rilevante

In un'ottica di sicurezza, nonostante i raggi di attenzione associati a ciascun scenario di rischio individuato dal Gestore rientrino all'interno dei confini dello stabilimento, interessando solo marginalmente l'adiacente stabilimento di Enel Green Power, tenuto conto del fatto che la zona di soccorso e le zone di pianificazione possono essere modificate dal D.T.S. sulla base di condizioni contingenti che possono verificarsi rispetto a quanto pianificato, il presente Piano prevede l'individuazione di un'area esterna ai confini dello stabilimento SCL, di raggio non inferiore a 80 m, all'interno della quale i soggetti presenti, al momento dell'attivazione della sirena da parte del Gestore dello Stabilimento o di suo Delegato (e, ove necessario, dell'invio di comunicazioni tramite altoparlanti da parte di personale preposto) dovranno uscire dagli Uffici o dai magazzini, allontanarsi dalla zona di attenzione, rifugiarsi al chiuso e mantenere le finestre chiuse.

5.6 Funzioni di supporto

Per la gestione dell'emergenza sarà adottato, presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) situato nella sede degli uffici Gestione del Territorio del Comune di Pomarance in via Roncalli n. 38 a Pomarance, il modello previsto dal DPCM 30/04/2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*", che prevede l'attivazione di funzioni di supporto, che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza.

Il Comune di Pomarance, in considerazione delle risorse disponibili e dell'organizzazione del Comune, nel piano di protezione civile, attualmente in fase di redazione, ha accorpato le funzioni di supporto previste dal DPCM 30/04/2021 e previsto alcune funzioni di supporto aggiuntive in corsivo, come riportato nello schema seguente:

AREA FUNZIONALE	FUNZIONI DI SUPPORTO
Area Tecnica Operativa	<ul style="list-style-type: none">• Tecnica e di Valutazione• Censimento Danni e Rilievo Agibilità• Logistica• Servizi Essenziali• <i>Coordinamento squadre operai</i>• Rappresentanze delle Strutture Operative



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 68

	<ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità e Mobilità • Telecomunicazioni in emergenza • Volontariato
Area Assistenza alla popolazione – Informazione alla popolazione e comunicazione – Amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza alla Popolazione • <i>Coordinamento in emergenza con l’Azienda Sanitaria,</i> • Sanità e Assistenza Sociale • <i>Attività scolastica</i> • Stampa e Comunicazione • Unità di Coordinamento (Segreteria, protocollo,) • Supporto Amministrativo e Finanziario

Per le 2 aree funzionali è individuato un Responsabile, designato dal Comune, che censisce e acquisisce in tempo di calma le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure.

In emergenza il Responsabile dell’Area Funzionale riveste il ruolo di esperto delle funzioni di supporto accorpate nella rispettiva Area Funzionale.

I responsabili di ciascuna Area Funzionale sono individuati nell’**allegato 3** in appendice al seguente piano.

Per l’applicazione del presente PEE saranno attivate presso il C.O.C., in prima istanza le seguenti Funzioni di Supporto, se necessario successivamente saranno attivate in maniera progressiva tutte le Funzioni di Supporto previste dal Piano di Protezione Civile Comunale.

FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITA’ PRINCIPALI
TECNICA DI VALUTAZIONE	Valuta lo scenario in atto e se necessario si raccorda con il Centro Coordinamento Soccorsi per l’attivazione di ulteriori provvedimenti oltre quelli già previste dal PEE.
SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE	Si raccorda con l’ASL Toscana Nord Ovest, e il Centro Coordinamento Soccorsi, per inoltrare eventuali richieste e per valutare la situazione in atto, e se necessario si attiva per fornire supporto operativo.
VOLONTARIATO	Coordina il volontariato attivato tramite il sistema regionale di protezione civile. Per il rischio industriale, non avendo il Volontariato un grado di qualificazione necessario per operare munito di dispositivi di protezione individuale, l’ambito di operatività è limitato al supporto logistico da effettuarsi all’esterno

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA

Pag. 69

	delle zone di pericolo.
ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	<p>La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.</p> <p>Concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Municipale di Pomarance, la Questura, il Comando Provinciale dei Carabinieri, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, in generale le Forze di Polizia.</p> <p><i>Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.</i></p>
CENSIMENTO DANNI E RILIEVO AGIBILITÀ	<p>Al verificarsi dell'evento dovrà effettuare un censimento dei danni a persone, edifici ed infrastrutture pubblici e privati, attività produttive e commerciali, agricoltura e zootecnia, servizi essenziali.</p> <p>Per il censimento il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pomarance e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.</p> <p>Si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali.</p> <p>Per quanto di competenza, ci si potrà avvalere di esperti ambientali e dell'ARPA Toscana.</p>
RAPPRESENTANZE STRUTTURE OPERATIVE	<p>Si raccorda con il Centro di Coordinamento Soccorsi per il coordinamento delle strutture delle varie strutture operative presenti presso sul territorio, valuta eventuali esigenze e richieste delle strutture operative ed in raccordo con il Centro Coordinamento Soccorsi si attiva per assolverle.</p>
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Individua le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni, organizzando le aree di attesa della popolazione dove fornire la prima di assistenza</p>



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 70

I responsabili di ciascuna Funzione di Supporto si assumono l'obbligo di aggiornare i dati del proprio piano di funzione.

Il responsabile della funzione di supporto Assistenza alla Popolazione provvederà all'aggiornamento con cadenza almeno annuale, nel rispettivo piano di Funzione di Supporto, dei dati relativi ai residenti e alle persone comunque presenti nelle zone a rischio.

SEZIONE 6-STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE.

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel P.E.E.

I livelli di allerta sono:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme.

Ad ogni "livello" corrisponde la relativa "fase" di attuazione delle misure di intervento.

6.2 STATO DI ATTENZIONE.

Si instaura il livello di attenzione conseguentemente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ricaduta all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può essere avvertito dalla popolazione, creando in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione.

La prima valutazione della segnalazione di pericolo o del verificarsi di un evento avverrà necessariamente all'interno dello stabilimento e sarà inizialmente gestita secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno (P.E.I.).

Nella fase di attenzione, il Gestore comunica l'accaduto ai Vigili del Fuoco, alla Prefettura, alla Provincia, al Servizio Protezione Civile del Comune, alla S.O.U.P. Regione Toscana e alla Centrale Operativa 118, al fine di consentire l'opportuna valutazione e gestione degli eventi in corso.

Allo scopo il Gestore assicurerà una prima informazione telefonica per poi procedere, nei tempi che si renderanno possibili, ad una comunicazione scritta recante informazioni esaurienti circa tutte le circostanze dell'evento e le misure adottate.

6.3 STATO DI PREALLARME.

Si instaura il livello di preallarme quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 71

Tali circostanze riguardano tutti quegli eventi che, per la vistosità o rumorosità dei loro effetti (incendi, esplosioni, fumi...) sono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano i livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione o l'ambiente.

Una volta completata la descritta procedura di valutazione, qualora il Gestore valuti che il pericolo possa interessare anche aree esterne allo stabilimento informa immediatamente i Vigili del Fuoco, la Prefettura, la Provincia, il Servizio Protezione Civile del Comune, il S.O.U.P. della Regione Toscana e la Centrale Operativa 118.

Della segnalazione di cui sopra e di eventuali altre segnalazioni pervenute alle varie Centrali Operative da parte di cittadini o enti, si informerà tempestivamente il Comandante dei Vigili del Fuoco di Pisa e il Dirigente reperibile della Prefettura tramite i recapiti indicati in **Allegato 1**.

La Prefettura, ricevuta la segnalazione e fatti i riscontri necessari, qualora il pericolo sia solo potenziale e non tale da passare in fase di allarme, al fine di consentire l'attivazione preventiva delle strutture pronte ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale, dichiara l'avvio della fase di preallarme, attraverso una comunicazione ai seguenti enti:

- Servizio Protezione Civile Comune di Pomarance;
- S.O.U.P. Regione Toscana;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Ce.Si. della Provincia di Pisa;
- Questura;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Pomarance;
- A.S.L. Toscana Nord Ovest;
- Centrale Operativa 118;
- ARPA Toscana;
- Gestore SCL

(Vedi modello comunicazione contenuto nell'**allegato 2**)

La comunicazione avverte dell'esistenza di una situazione di potenziale pericolo nello stabilimento in quanto il Gestore ha richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Tutti gli Enti coinvolti nella fase preallarme dovranno pertanto richiamare i propri responsabili e attivare tutte le procedure necessarie per garantire un'immediata attuazione delle attività di competenza in caso di passaggio alla fase di allarme.

A prescindere da eventuali indicazioni particolari contenute nelle comunicazioni, gli Enti preallarmati dovranno porre in essere all'esterno della "Zona di Attenzione" tutte le attività di



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 72

monitoraggio e controllo autonomamente ritenute necessarie nel caso in esame, riferendo immediatamente alla Prefettura eventuali esiti significativi, eccezion fatta per i Vigili del Fuoco.

6.4 STATO DI ALLARME-EMERGENZA.

Si instaura il livello di allarme quando per il controllo dell'evento incidentale nel tempo è richiesto l'intervento dei VV.F. e/o per lo sviluppo incontrollato dello stesso, oppure quando, sin dal primo momento, sono coinvolte le aree esterne allo stabilimento.

Nella fase di allarme si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel P.E.E. e la costituzione del C.C.S. presso la Prefettura, nonché del C.O.C., con la relativa sala operativa, presso il Comune di Pomarance.

La Prefettura dichiara la fase di allarme, comunicandola ai seguenti enti:

- Servizio Protezione Civile Comune di Pomarance;
- S.O.U.P. Regione Toscana;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Ce.Si. Provincia di Pisa;
- Questura;
- Comando Provinciale Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale – Sezione di Pisa;
- Comando Polizia Municipale di Pomarance;
- ASL Toscana Nord Ovest
- Centrale Operativa 118;
- ARPA Toscana;
- Gestore SCL

(Vedi modello comunicazione contenuto nell'allegato 2)

Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

ENTE/STRUTTURA	AZIONI
Gestore dello stabilimento SCL	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <p><input type="checkbox"/> Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto</p>



Prefettura di Pisa

.....
Pag. 73

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;

- Richiede (tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;
- Predisporre la messa in sicurezza degli impianti;
- Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;
- All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);
- Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.

Prefetto

- Coordina l'attuazione del PEE;
- Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;
- Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;
- Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione;
- Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;
- Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;
- Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;
- Sulla base delle informazioni fornite dal DTS e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme;



Prefettura di Pisa

Pag. 74

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Invia la Squadra VF più vicina oltre ad ulteriori squadre composte da personale anche di tipo specializzato adeguatamente equipaggiate;<input type="checkbox"/> Assume la direzione tecnica dell'intervento;<input type="checkbox"/> Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);<input type="checkbox"/> Svolge le operazioni di soccorso tecnico e si raccorda con la Prefettura e gli altri Enti secondo quanto previsto dal P.E.E., assumendo la Direzione Tecnica degli interventi di soccorso;<input type="checkbox"/> Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;<input type="checkbox"/> Il DTS Tiene costantemente informato il Prefetto sull'attività di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;<input type="checkbox"/> Il DTS rappresenta al Sindaco le possibili misure urgenti da adottare a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente.
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;<input type="checkbox"/> Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASL e gli altri enti previsti;<input type="checkbox"/> Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza;<input type="checkbox"/> Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere più vicine comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso;<input type="checkbox"/> Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica).<input type="checkbox"/> Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;<input type="checkbox"/> Svolge eventuali attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);



Prefettura di Pisa

Pag. 75

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Polizia Municipale del Comune di Pomarance	<input type="checkbox"/> partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine (PS, CC, GdF, ecc.)	<input type="checkbox"/> Richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati; <input type="checkbox"/> Invia rappresentanti al CCS; <input type="checkbox"/> Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.; <input type="checkbox"/> Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.; <input type="checkbox"/> Predisporre la gestione della viabilità così come previsto dal PEE; <input type="checkbox"/> Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, <input type="checkbox"/> Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Regione Toscana	<input type="checkbox"/> Mantiene le comunicazioni con il Prefetto; <input type="checkbox"/> Invia propri rappresentanti al CCS e al COC (se previsto dal PEE e/o su valutazione)
Provincia di Pisa	<input type="checkbox"/> Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza; <input type="checkbox"/> Invia propri rappresentanti al CCS ed al COC <input type="checkbox"/> Se richiesto dal Prefetto, attiva la S.O.P.I.
ARPAT	<input type="checkbox"/> Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale; <input type="checkbox"/> Invia un rappresentante al CCS; <input type="checkbox"/> Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettua rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo); <input type="checkbox"/> Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS, al Sindaco e all'ASL, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 76

ASL Toscana Nord Ovest	<input type="checkbox"/> Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici; <input type="checkbox"/> Invia personale presso i centri di coordinamento (es. C.C.S., C.O.C., P.C.A.) ove previsto dal PEE; <input type="checkbox"/> In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPAT.
-------------------------------	--

ATTIVAZIONE C.C.S.

Nella comunicazione di allarme è già contenuto l'invito agli enti interessati di inviare il proprio referente presso la Prefettura di Pisa per l'attivazione del Centro di Coordinamento Soccorsi, dal quale saranno diramate tutte le direttive per la gestione dell'emergenza.

Al Centro di Coordinamento Soccorsi parteciperanno solo rappresentanti degli enti in indirizzo nella comunicazione di allarme, fatta salva la possibilità di convocare rappresentanti di altri enti il cui apporto si riveli utile nel momento dell'emergenza. La partecipazione degli enti interessati al C.C.S. è prevista in presenza, solo in via eccezionale e, in caso di particolari esigenze, è ammessa la possibilità di prendervi parte anche in forma telematica.

EVACUAZIONE ASSISTITA O AUTONOMA.

In generale, per gli eventi e gli scenari ipotizzati, per la protezione della popolazione (o comunque del personale della Azienda Enel Green Power o di soggetti esterni che si trovano all'interno dell'area industriale) è previsto, in via prioritaria, l'allontanamento dalla zona di attenzione con il conseguente rifugio al chiuso e, solo in particolari circostanze, l'evacuazione (piano protezione civile comunale).

Il ricorso all'evacuazione sarà stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi sulla base degli elementi tecnici che saranno tempestivamente forniti, per la parte di rispettiva competenza, da Vigili del Fuoco, ASL Toscana Centro e ARPA Toscana.

L'eventuale allontanamento dalla zona sarà segnalato alla popolazione dalle Forze di Polizia o da personale della Protezione civile del Comune di Pomarance; per le persone che non saranno in grado di spostarsi in autonomia potranno essere impiegati automezzi del volontariato solamente nel caso in cui gli effetti dell'evento incidentale non determinino condizioni di pericolo per i soccorritori.

6.5. FASE DI CESSATO ALLARME.

Lo stato di allarme viene mantenuto fino a cessata emergenza, che sarà segnalata a tutti gli Enti interessati con l'apposita comunicazione. (Vedi modello comunicazione contenuto nell'**Allegato 2**) Terminata la situazione di pericolo e a seguito di un'accurata verifica dello stato dei luoghi interessati dall'emergenza, la Prefettura, d'intesa con il Sindaco del Comune di Pomarance, provvederà a far



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 77

divulgare tramite i mezzi di informazione disponibili (autovetture con altoparlanti, comunicati stampa) il cessato allarme alla popolazione emettendo il seguente comunicato: “*Emergenza terminata*”.

6.6. SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALAZIONE DI INIZIO EMERGENZA

1. Sistema acustico

Lo Stabilimento di Larderello è dotato di un sistema di allarme acustico-visivo articolato e centralizzato, finalizzato alla segnalazione delle situazioni di emergenza sia a livello di singolo reparto che a livello generale.

Tale sistema comprende:

- sirene intermittenti installate in ciascun reparto, attivate in caso di evacuazione parziale o generale
- pannelli luminosi allarmati a supporto visivo del segnale acustico
- **tre sirene supplementari** a segnale continuo installata nell’area Est dello stabilimento, specificamente destinata alla segnalazione di incidenti con potenziale dispersione di vapori ammoniacali.

L’intero sistema è gestito da centraline ubicate nelle sale controllo Est e Ovest, presidiate in modo continuativo.

2. Attivazione

L’attivazione del sistema di allarme può avvenire secondo due modalità:

- Segnalazione manuale da parte di chiunque rilevi una situazione anomala o pericolosa, tramite:
 - rete telefonica interna
 - radio ricetrasmittenti
 - comunicazione diretta con le sale controllo.
- Attivazione di pulsanti di emergenza, dislocati in tutte le aree operative dello stabilimento (vedere Fig. 6 – 26 in allegato 5). La pressione del pulsante trasmette automaticamente un segnale alla sala controllo, che informa il Coordinatore dell’emergenza.

Nel dettaglio:

- se l’allarme non viene disattivato entro 2 minuti, si attiva automaticamente l’evacuazione del reparto
- l’attivazione contemporanea di due pulsanti nella stessa area comporta l’attivazione automatica dell’evacuazione di reparto, anche in assenza di conferma.

Il Coordinatore dell’emergenza è l’unico responsabile dell’attivazione del sistema di allarme generale, nonché dell’eventuale reset in caso di falso allarme o rientro della situazione.

3. Copertura esterna

In aggiunta al sistema di allarme acustico interno, lo stabilimento dispone, esclusivamente per l’area Est, di **tre sirene supplementari** a segnale continuo, progettate per garantire l’udibilità anche all’esterno del sito, comprese le attività limitrofe e l’adiacente zona di soccorso.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 78

Tali dispositivi, di tipo elettromeccanico ad alte prestazioni, sono installati in posizioni strategiche all'interno dell'area industriale, come indicato nella planimetria di **Fig. 27 dell'Allegato 5**.

Le sirene sono dotate di una struttura di grandi dimensioni, protetta da una cupola in lega di alluminio, che ne assicura la resistenza agli agenti atmosferici e l'idoneità all'installazione in ambienti esterni.

Il segnale acustico emesso è continuo, a bassa frequenza (390 Hz), con una pressione sonora pari a 112 dB(A) a 1 metro di distanza, garantendo elevata udibilità anche su lunghe distanze e una copertura efficace dell'intera area di competenza in caso di emergenza.

La sirena è attivabile dalla sala controllo Est, su disposizione del Coordinatore dell'emergenza, in caso di rilascio accidentale di soluzione ammoniacale con potenziale rischio di esposizione per l'ambiente esterno.

Tale segnalazione ha la funzione di allertare tempestivamente il personale operativo presente nelle aree esterne e di fornire un avviso acustico diretto alla popolazione nelle immediate vicinanze dello stabilimento, in integrazione alle procedure di comunicazione istituzionale previste dal Piano di Emergenza Esterno. In caso di necessità, ed in particolare nell'ipotesi in cui il DTS decida di estendere le aree di danno, la segnalazione dell'allarme nelle zone esterne dello stabilimento verrà altresì diffusa, preso atto della dotazione di personale e delle risorse disponibili presso il Comune e presso la struttura dell'Unione Montana Alta Val di Cecina a cui è affidata la funzione associata di protezione, attraverso:

- Informativa diretta da parte del personale dell'Ente incaricato attraverso passaggio con megafono nelle aree adiacenti a quelle di evento;
- Sistema Alert System tramite messaggio o chiamata registrata;
- Avviso sul sito istituzionale del Comune di Pomarance e sui social dell'ente;
- Ogni altro strumento utile che si renda disponibile;

L'avviso può, a seconda del tipo di incidente, contenere le seguenti indicazioni:

- *“copritevi bene la bocca e le narici con mascherine, fazzoletti, carta morbida e assorbente o tessuto”;*
- *“rientrate nella vostra abitazione”;*
- *“chiudete porte e finestre”;*
- *“attenetevi alle istruzioni ufficiali diffuse dalle autorità”;*
- *“raccogliete, se possibile, gli animali e portateli al riparo”.*

La popolazione eventualmente interessata ed il personale di Enel Green Power, udito il segnale acustico e/o le comunicazioni tramite altoparlanti (di cui è stata edotta nella fase di informazione preventiva alla popolazione), provvederà ad adottare le misure di protezione previste.

Attivazione dei sistemi per la segnalazione dello stato di allarme alla Popolazione. Attivazione da parte del Prefetto o di un suo delegato del Sistema di allarme pubblico IT-Alert

Il Prefetto o il dirigente/funziionario di turno appositamente delegato e accreditato sulla piattaforma,



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 79

qualora ritenuto necessario, provvederà ad attivare la richiesta di invio del messaggio *It-Alert* al Dipartimento della Protezione Civile per il tramite del portale appositamente dedicato, reperibile al sito <https://helpdesk-it.protezionecivile.it>

L'avviso di cessato allarme è diffuso con le stesse modalità previste per l'allarme con il seguente testo: **“E’ cessato lo stato di pericolo, potete ritornare alle normali attività”**.

4. Strumenti alternativi di segnalazione

Oltre al sistema acustico-visivo, il Piano di Emergenza Interno prevede l'impiego di strumenti alternativi di comunicazione, utili a garantire la continuità del flusso informativo anche in caso di malfunzionamenti o in condizioni operative critiche.

In particolare, lo stabilimento è dotato di una rete di radio ricetrasmittenti portatili distribuite a:

- personale di produzione
- addetti alla logistica e all'insacco
- incaricati dei punti di ritrovo
- membri del Comitato di Emergenza (Gestore, RSPP e Responsabile di Produzione)
- manutentori
- operatori che lavorano in zone isolate (es. presso le serre sperimentali).

Tali dispositivi, gestiti tramite una centralina localizzata nelle sale quadro, consentono comunicazioni dirette e tempestive tra i diversi presidi aziendali anche in assenza di connessioni telefoniche, rappresentando un valido supporto al coordinamento operativo e alla gestione dell'emergenza.

La rete telefonica interna ed esterna resta anch'essa a disposizione come ulteriore canale di segnalazione o conferma degli eventi, in particolare per i contatti tra sale controllo, coordinatore dell'emergenza e soggetti esterni coinvolti nella gestione dell'evento (VVF, Protezione Civile, Prefettura).

6.7. PIANI OPERATIVI

6.7.1 Piano operativo per il soccorso tecnico

Ricevuta la segnalazione di emergenza (dall'addetto alla sicurezza dello stabilimento o da altre fonti):

1. Per la gestione della *Fase di Attenzione*, il Comando VVF:

- invia la squadra VVF più vicina;
- informa il Funzionario VVF Responsabile del servizio di guardia;
- comunica ed informa la Prefettura e partecipa allo scambio di informazioni con gli altri Enti coinvolti (Forze dell'Ordine, Servizio di Protezione Civile Comunale, Arpat, strutture di Soccorso Sanitario, eventuali altri Enti partecipanti);

2. Per la gestione della *Fase di preallarme*, il Comando VVF:

- invia la Squadra VF più vicina, le squadre VF dotate dei mezzi speciali necessari, una squadra composta da almeno 2 unità formate in materia NBCR dotate delle necessarie attrezzature, il Funzionario Responsabile del Servizio di Guardia o Reperibile, un operatore SO ed un operatore TAS di II livello su UCL da posizionare secondo apposita tavola grafica allegata al presente Piano;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 80

- assume la Direzione Tecnica – Operativa dell'intervento di soccorso;
- comunica con la Prefettura e partecipa allo scambio di informazioni con gli altri Enti coinvolti (Forze dell'Ordine, Servizio di Protezione Civile Comunale, Arpat, strutture di Soccorso Sanitario, eventuali altri Enti partecipanti);

3. Per la gestione della *Fase di Allarme-Emergenza*, oltre ad espletare tutte le azioni previste per la fase di preallarme espresse sopra, il Comando VVF:

- integra quanto già inviato con eventuali ulteriori squadre VF, anche di tipo specializzato, ritenute necessarie considerate le esigenze rilevate sullo scenario di intervento;
- valuta se l'incidente è rilevante ai fini del P.E.E.;
- comunica ed informa la Prefettura e gli altri Enti interessati;
- svolge le operazioni di soccorso tecnico e si raccorda con la Prefettura e gli altri Enti secondo quanto previsto dal P.E.E., assumendo la Direzione Tecnica degli interventi di soccorso;
- partecipa al CCS tramite il Comandante o suo delegato;
- richiede, se necessario, l'intervento dei Nuclei NBCR Regionali;
- considera, nel caso di incendio con coinvolgimento delle pannellature di copertura dei fabbricati realizzate con materiale contenente fibra di amianto, anche le indicazioni contenute nelle procedure/linee guida operative inerenti i suddetti scenari incidentali;
- comunica a tutti gli Enti interessati l'ultimazione delle operazioni di soccorso.”

6.7.2 Piano operativo per il soccorso sanitario

(PRO AZ 216 SAT REV 1 Piano delle Maxiemergenze Azienda USL Toscana Nordovest Prescrittiva dal 25/07/2024)

In regime di maxi-emergenza la CO 118 rappresenta il fulcro dell'organizzazione dei soccorsi sanitari, in quanto Ente preposto istituzionalmente, con specifiche funzioni di coordinamento nel soccorso sanitario come da DPR 27 marzo 1992 che ne specifica le funzioni: “*la centrale operativa garantisce il coordinamento di tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento*”.

L'organizzazione extra-ospedaliera del piano Maxi-Emergenze avrà la seguente struttura:



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 81



Direttore di Centrale Operativa:

- Dirige l'organizzazione dei Piani territoriali di maxi-emergenza ed è responsabile dell'aggiornamento periodico dei piani di intervento in ambito zonale;
- In qualità di Responsabile unico della Formazione del personale dell'emergenza territoriale per le maxiemergenze extra-ospedaliere, organizza i corsi di formazione per tutto il personale 118, con la collaborazione del Disaster Manager Ospedaliero (da ora in poi indicato come HDM) e della ICO 118;
- Collabora, con l'HDM Aziendale e con l'HDM dell'AOUP;
- Aggiorna periodicamente (due volte l'anno) l'Unità di Crisi sui piani territoriali;
- In caso di maxi-emergenze, insieme ai Direttori dei Presidi Ospedalieri, al Direttore del DEU, il Direttore dell'Area e all'HDM coordina i piani di intervento tra 118 ed Ospedali;
- In caso di maxiemergenza in atto allerta il Direttore Sanitario;
- In caso di allarme per maxi-emergenze può ricoprire incarichi, su delega del Direttore Sanitario, di componente della Funzione 2;
- Come referente 118 Aziendale al tavolo tecnico regionale, inserito nel gruppo maxi-emergenze della Funzione 2 della Regione Toscana, contribuisce all'aggiornamento ed all'allineamento delle procedure aziendali sulla base delle indicazioni regionali.

Coordinatore infermieristico della Centrale Operativa:

- L'IFC della Centrale Operativa collabora con il Direttore della Centrale Operativa nella gestione della maxiemergenza;
- Collabora con il Direttore della Centrale Operativa 118 territorialmente competente per pianificare gli aggiornamenti periodici dei Piani;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 82

- Collabora con il Direttore della Centrale Operativa 118 territorialmente competente alla preparazione e revisione della logistica, pianifica almeno due riunioni annuali in tempo di pace per preparare le attività da svolgere in caso di maxi-emergenze;
- Collabora con il Direttore della Centrale Operativa nella pianificazione e realizzazione della formazione di tutto il personale dell'ambito zonale per le maxi-emergenze, a livello teorico e con simulazioni;
- Collabora con il Direttore della Centrale Operativa per concorrere a gestire e preparare, in tempo di pace, la cooperazione e il coordinamento fra il P.O. e il 118 con piani di azione concordati in caso di maxi-emergenze per eventi catastrofici;
- Collabora con il Direttore della Centrale Operativa nella gestione e preparazione, in tempo di pace rispetto alla cooperazione ed al coordinamento fra territorio e Azienda ospedaliera Pisana, con piani di azione concordati in caso di maxi-emergenze per eventi catastrofici.

Procedura Centrale Operativa 118

L'organizzazione delle Centrali Operative 118 dell'Azienda USL Toscana Nord Ovest, in condizioni di maxiemergenza, seguono due piani di lavoro che si embricano l'uno nell'altro e che vengono definite come Istruzioni Operative in maxi-emergenza secondo il metodo MTM (metodo Toscano maxi-emergenze).

L'incipit è costituito dalla processazione delle chiamate di soccorso provenienti dalla CUR 112 tramite intervista telefonica dedicata nei casi di maxi-evento o maxi-emergenza per mezzo del dispatch maxi emergenze.

In seguito, la Centrale Operativa 118 colpita mette in atto le seguenti procedure:

- Pre-allertamento/Allertamento (risposta locale-risposta integrata su base Provinciale/Regionale);
- Piano di lavoro di CO 118 in caso di Maxiemergenza;
- Intervento territoriale;

Pre-allertamento/Allertamento:

Questa fase si può determinare nei seguenti casi:

- Richiesta di soccorso veicolata dalla CUR 112 o FFO, VVF o altri enti, identificabile sulla base del dispatch come sospetta maxi-emergenza e invio immediato dei mezzi di soccorso;
- Richiesta di disponibilità /attivazione mezzi da parte del Coordinamento Regionale maxi-emergenze sia per ambiti regionali che extra-regionali;

In questa fase la CO 118 ha il compito di:

- Organizzare l'intervento territoriale inviando i mezzi di soccorso più idonei sul luogo dell'evento, organizzare l'integrazione con altri Enti (VVF, Protezione civile, FFO);
- Pre-allertare il Direttore della Centrale Operativa e il Coordinatore Infermieristico della CO 118;
- Preallertare il Coordinamento Regionale Maxiemergenze che si occuperà, come da specifica procedura interna, di preallertare le CO 118 limitrofe;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 83

Confermata la maxi-emergenza la Centrale Operativa attiva il piano di maxi-emergenza secondo l'istruzione Operativa maxi-emergenza riorganizzando le attività di centrale Operativa.

Organizzazione territoriale maxi-emergenza Azienda USL Nord Ovest

Nell'organizzazione Territoriale il Direttore Soccorsi Sanitari, coordina e dirige le Squadre di soccorso impegnate nella maxi-emergenza territoriale composta da medici e infermieri del 118, con adeguata formazione MTM (Metodo Toscano Maxiemergenze) programma stabilito dal Coordinamento Regionale delle Centrali Operative 118.

La valutazione dei primi sanitari giunti sul luogo consentirà alla centrale di confermare o meno l'evento maxiemergenza.

I ruoli sul territorio

DSS Direttore Soccorsi Sanitari (Delta Sierra)

- Esegue valutazione dei rischi specifici, potenziali o evolutivi sia nella fase di avvicinamento che sulla scena dell'evento.
- Conferma o meno l'evento "maxi-emergenza" alla Centrale Operativa.
- Viene nominato dalla CO 118 alla conferma della maxi-emergenza.
- Indossa la casacca a scacchi rossa assume il comando sanitario della scena e coordina la catena dei soccorsi.
- Definisce la tipologia di evento (N.B.C.R. o convenzionale) ed il livello di vittime stimato
 - 1°= 10-30,
 - 2°= 31-100,
 - 3°= > 101.

e la patologia prevalente

Compiti del DSS

- Costituisce il Posto di Comando Avanzato con il DTS e le Forze dell'Ordine
- Identifica (consegnando la casacca rossa) il Direttore delle Squadre di Recupero e Triage (DSR).
- Costituisce la rete locale di comunicazione (Radio PMR, o frequenze dirette dalla rete 118).
- Identifica il soccorritore (consegnando la casacca blu) che dovrà assumere il compito di Direttore dei Trasporti (DTR).
- Identifica l'area di ammassamento dei mezzi, le vie di accesso ed uscita dal cantiere e l'area atterraggio elicotteri.
- Valuta in concerto con il DTS il luogo di allestimento del Posto Medico Avanzato (PMA).
- Identifica un medico (consegnando la casacca bianca) che assuma il ruolo di Direttore PMA.
- Richiede alla CO i mezzi necessari per istituire la Piccola Noria e la Grande Noria.
- Demanda all'addetto stampa dell'Azienda qualsiasi contatto con la Stampa.
- Identifica un sanitario (consegnando la casacca blu) che assume il ruolo di direttore Evacuazione.

DSR Direttore squadra recupero (Delta Romeo)

- Indossa la casacca rossa, su nomina del DSS.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 84

- Distingue i codici verdi dai gialli/rossi utilizzando il protocollo di triage START.
- Suddivide la scena in settori di intervento in considerazione dell'estensione e del numero dei feriti.
- Assegna le squadre di triage ai vari settori di intervento e ne coordina le attività consegnando i cartellini triage.
- Supervisiona le operazioni di triage monitorando le manovre salvavita.
- Comunica al DSS il numero dei feriti coinvolti divisi per codice di gravità e per settori.
- Coordina con il DTR il trasporto delle vittime nella Piccola Noria.
- Comunica al DSS l'evacuazione completa della zona di crash rendendosi disponibile per altri ruoli.

DPMA Direttore Posto Medico Avanzato (Delta Papa)

- Indossa la casacca bianca su nomina del DSS.
- Crea un'area di accoglienza feriti in attesa del montaggio o operatività del PMA.
- Comunica al DSS l'operatività del PMA.
- Suddivide le aree operative del PMA (Area Rossi- Area Gialli-Area Verdi-Area Morgue).
- Istituisce la segreteria di entrata con il protocollo START coordinando le attività di triage.
- Istituisce la segreteria di uscita con il metodo FAST coordinando le attività di triage.
- Assegna il personale delle varie aree e linee di trattamento.
- Supervisiona le operazioni sanitarie nel PMA.
- Organizza insieme ad Evac la Noria di Evacuazione - Grande Noria.
- Si assicura che avvenga una corretta registrazione dei pazienti transitati dal PMA.
- Richiede al DSS eventuali ulteriori presidi necessari all'efficienza del PMA.

EVAC Responsabile Evacuazione (Delta Echo)

- Indossa la casacca blu su nomina del DSS.
- Costituisce la segreteria di uscita del PMA.
- Gestisce l'evacuazione delle vittime dal PMA su indicazione del Direttore PMA.
- Richiede alla CO o Tango Echo i mezzi per l'evacuazione.
- Comunica alla CO o Tango Echo l'evacuazione di ogni paziente specificando condizioni cliniche, destinazione e mezzo di trasporto.
- Registra l'anagrafica dei pazienti evacuati.

In assenza della figura di EVAC le funzioni a lui attribuite sono così divise:

- DPMA si occupa della parte sanitaria relativa all'evacuazione
- SOCCORRITORE si occupa della parte relativa all'anagrafica/segreteria

6.7.3 Piano Operativo per la comunicazione in emergenza

In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (Direttore Tecnico dei Soccorsi) e dal Direttore del Servizio



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 85

Emergenza 118 (Direttore dei Soccorsi Sanitari), d'intesa con i Sindaco interessato, gestisce la comunicazione in emergenza. La comunicazione è rivolta in particolare alla popolazione delle aree interessate dall'evento e ha il fine primario di informare sulle misure preventive, di protezione e di auto-protezione da adottare fino alla dichiarazione di cessato allarme.

La **Comunicazione**, che si può avvalere eventualmente anche dei media, avviene attraverso:

- a) Comunicazioni ufficiali delle Amministrazioni coinvolte previa intesa con la Prefettura;
- b) Comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, riportanti dati aggiornati sulla situazione in atto;

Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà curata dal Sindaco del comune interessato che si atterrà alle modalità di cui al Piano.

L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- l'evento in atto;
- gli interventi in emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.

L'**avviso dello stato di preallarme o allarme** può essere diffuso tramite:

- a) utilizzo di sirene o altri dispositivi acustici presenti nell'impianto;
- b) Siti web ufficiali;
- c) da parte del personale dalla Protezione civile del Comune;

6.7.4 Piano Operativo per la viabilità

Elaborato sulla base delle indicazioni fornite dalla Polizia Locale in sede di Gruppo di Lavoro per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto.

Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e dalle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 86

- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

Per i dettagli del piano, si rimanda a paragrafi 5.2., 5.3 e 5.4 e alla relativa cartografia nell'Allegato 5 Fig.35 e Figg.36, 37, 38.

6.7.5 Piano Operativo per la sicurezza ambientale

Si rimanda alla consultazione della Sezione 7.

SEZIONE 7 INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE

7.1 Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente coinvolti nel caso specifico sarebbero le acque superficiali circostanti.

7.2 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Ricevuta la comunicazione dell'evento tramite attivazione della SOP, il Dirigente reperibile di ARPAT, attiva il personale reperibile affinché si metta a disposizione del Responsabile delle squadre di intervento dei VVF, comunque mantenendosi in "zona sicura". ARPAT fornisce il supporto tecnico all'Autorità preposta all'emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

7.3 Fase di ripristino e disinquinamento

In relazione alle specifiche tipologie di evento (ricavate dal Rapporto di Sicurezza) ed alle sostanze interessate, ARPAT non ritiene di norma necessario, nella fattispecie, che siano effettuati accertamenti sui luoghi in fase post-incidentale, salvo la necessità di eventuali monitoraggi ambientali a seguito di incendi o sversamenti che coinvolgono sostanze pericolose.

Un'eccezione potrebbe essere costituita dal campionamento e dall'analisi delle acque usate dal sistema antincendio, da valutare caso per caso (ad esempio nel caso in cui l'eventuale incendio interessi rifiuti o materiali in grado di rilasciare sostanze pericolose).

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

(da effettuare a cura del Comune di Pomarance una volta approvato il piano sulla base delle Linee Guida)



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 87

ALLEGATI

- ALL. 1) RUBRICA CONTATTI
- ALL. 2) TIPOLOGIA DI MESSAGGIO PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE
- ALL. 3) RESPONSABILI FUNZIONI DI SUPPORTO
- ALL. 4) GLOSSARIO
- ALL. 5) CARTOGRAFIE
- ALL. 6) SCHEDE DI SICUREZZA

ALLEGATO 1 – RUBRICA CONTATTI

omissis



Prefettura di Pisa

.....

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 88

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 89

ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGIO PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

PREALLARME

P.E.E. SCL ITALIA Spa – Piazza Leopoldo 2 Larderello – Pomarance

U R G E N T E

- AL SINDACO DEL COMUNE di POMARANCE
- AL QUESTORE di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA FINANZA di PISA
- AL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO di PISA
- AL DIRIGENTE SEZIONE POLSTRADA di PISA
- AL COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE di POMARANCE
- AL DIRETTORE GENERALE ASL TOSCANA NORD OVEST
- AL DIRIGENTE CENTRALE OPERATIVA 118 PISA -LIVORNO
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNE di POMARANCE
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA di PISA
- AL DIRIGENTE ARPA TOSCANA di PISA
- AL GESTORE DELLA SOCIETA' SCL ITALIA SPA

PER LE RISPETTIVE COMPETENZE, SI COMUNICA UNA SEGNALATA EMERGENZA CHE POTREBBE INTERESSARE AREE ESTERNE ALLO STABILIMENTO.

SI INVITANO LE SIGNORIE LORO A PORRE IN ESSERE LE ATTIVITA' PREVISTE PER LA FASE DI "PREALLARME" DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA, AVVISANDO I PROPRI REFERENTI E I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.

IL PREFETTO DI PISA



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 90

ALLARME

P.E.E. SCL ITALIA Spa – Piazza Leopoldo 2 Larderello – Pomarance

U R G E N T E

- AL SINDACO DEL COMUNE di POMARANCE
- AL QUESTORE di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA FINANZA di PISA
- AL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO di PISA
- AL DIRIGENTE SEZIONE POLSTRADA di PISA
- AL COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE di POMARANCE
- AL DIRETTORE GENERALE ASL TOSCANA NORD OVEST
- AL DIRIGENTE CENTARLE OPERATIVA 118 PISA - LIVORNO
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNE di POMARANCE
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA di PISA
- AL DIRIGENTE ARPA TOSCANA di PISA
- AL GESTORE DELLA SOCIETA' SCL ITALIA SPA

SI COMUNICA UNA EMERGENZA TALE DA DOVER DICHIARARE LO STATO DI ALLARME.

SI INVITANO LE SIGNORIE LORO A PORRE IN ESSERE LE ATTIVITA' PREVISTE DAL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, INVIANDO IL PROPRIO REFERENTE PRESSO LA SALA _____ UBICATA IN _____ PER L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E AD INFORMARE COSTANTEMENTE QUESTO UFFICIO SULL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE.

IL PREFETTO DI PISA



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 91

CESSATO ALLARME

P.E.E. SCL ITALIA Spa – Piazza Leopoldo 2 Larderello – Pomarance

U R G E N T E

- AL SINDACO DEL COMUNE di POMARANCE
- AL QUESTORE di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI di PISA
- AL COMANDANTE PROVINCIALE GUARDIA di FINANZA di PISA
- AL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO di PISA
- AL DIRIGENTE SEZIONE POLSTRADA di PISA
- AL COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE di POMARANCE
- AL DIRETTORE GENERALE ASL TOSCANA NORD OVEST
- AL DIRIGENTE SERVIZIO CENTRALE OPERATIVA 118 PISA - LIVORNO
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE COMUNE di POMARANCE
- AL DIRIGENTE SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA di PISA
- AL DIRIGENTE ARPA TOSCANA di PISA
- AL GESTORE DELLA SOCIETA SCL ITALIA SPA

SI COMUNICA LA CESSAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA ATTIVATO PER LO STABILIMENTO SCL ITALIA S.P.A.

IL PREFETTO DI PISA



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 92

ALLEGATO 3 - RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Si riportano qui i Responsabili delle funzioni di supporto come previste nel redigendo nuovo Piano di protezione civile in corso di approvazione; si segnala che la ripartizione delle funzioni del Piano Comunale di protezione civile accorpa diverse delle funzioni dettagliate nei paragrafi precedenti in 2 aree funzionali, in ragione della ridotta dotazione di personale disponibile nell'Ente, secondo lo schema che segue:

Area funzionale	Nominativo referente e vice
Area Tecnica – Operativa <ul style="list-style-type: none">○ Unità di coordinamento,○ Logistica,○ Telecomunicazioni d'emergenza,○ Servizi essenziali,○ Tecnica e di valutazione,○ Censimento danni e rilievo agibilità,○ Rappresentanza dei beni culturali○ Volontariato○ Rappresentanza delle strutture operative,○ Accessibilità e Mobilità	Ruolo: Responsabile della Protezione Civile comunale (Direttore del Settore Gestione del Territorio) A data del 24.07.2025 arch. Roberta Costagli
	Ruolo vice: Comandante della Polizia Locale o altro funzionario del Settore territorio A data del 24.07.2025 dott. Daniele Cambi
Area Assistenza alla popolazione – Informazione e Informazione alla cittadinanza – Amministrativa <ul style="list-style-type: none">○ Sanità e Assistenza Sociale○ Attività scolastica○ Stampa e Comunicazione○ Supporto Amministrativo e Finanziario	Ruolo: Direttore del Settore Affari Generali A data del 24.07.2025 dott.ssa Eleonora Burchianti
	Ruolo vice: Direttore del Settore Sviluppo - Comunicazione A data del 24.07.2025 dott. Nicola Raspollini

ALLEGATO 4 – GLOSSARIO

Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture del sistema coinvolte nella presente pianificazione, si riporta, di seguito, l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati.

Al riguardo si evidenzia che buona parte delle definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 93

A

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le *aree di attesa* sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le *aree di ammassamento* dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le *aree di ricovero* della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

C

Cancello: punto obbligato di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione.

Centro di Coordinamento soccorsi (CCS): rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento.

Combustione: reazione tra un combustibile e un comburente con produzione di energia termica e luce: combustione del carbone, del legno, della benzina.

Combustione lenta: quella che si verifica senza sviluppo di calore e di luce.

Combustione spontanea: autocombustione.

D

Danno grave all'ambiente: si intende il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Danno significativo all'ambiente: si intende un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi.

Danno grave all'uomo: si intende una lesione di un organo, o la compromissione – anche temporanea – di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa.

Deposito: si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Direttore del triage: medico, o in sua assenza, infermiere incaricato di coordinare le operazioni di triage sulle vittime a livello del PMA. Si rapporta al Direttore dei Soccorsi Sanitari.

D.S.S. (Direttore dei Soccorsi Sanitari): medico, appartenente ad una Unità Operativa afferente al Dipartimento di Emergenza (di norma appartenente alla Centrale Operativa 118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il Medico coordinatore della Centrale Operativa 118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle Forze di Polizia.

D.T.S. (Direttore Tecnico del Soccorso): vedi Responsabile Operativo del Soccorso.

E

Emergenza: situazione critica non prevedibile, di grave pericolo e di grave rischio pubblico affrontata dalle Autorità con misure straordinarie.

F



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 94

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

G

Gestore: si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.

I

Impianto: si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti.

Incidente rilevante: si intende un evento un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

Ipotesi o situazione incidentale: si intende un evento, di varia intensità, da cui possono discendere fenomeni fisici e/o chimici dannosi per l'uomo, gli animali, l'ambiente nonché per i beni pubblici e privati (ivi compresi quelli destinati alle medesime attività produttive).

IT-Alert: è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso. Il messaggio IT-Alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono cellulare acceso e agganciato alle celle telefoniche.

M

Macro tipologie incidentali: di norma, le ipotesi incidentali vengono classificate secondo una serie limitata e ben definita di "fenomeni tipo" quali:

- *Fireball:* letteralmente "palla di fuoco" – è lo scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante.
- *U.V.C.E.* (Unconfined Vapour Cloud Explosion): letteralmente "esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili" – che è una formulazione sintetica per descrivere un evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente.
- *B.L.E.V.E.* (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion): che è una formulazione sintetica per descrivere un fenomeno simile all'esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture (fire ball).
- *Flash Fire:* letteralmente "lampo di fuoco" – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili.
- *Jet Fire:* letteralmente "dardo di fuoco" – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 95

solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino".

- **Pool Fire:** letteralmente "pozza incendiata" – è l'evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo.

N

Noria di salvataggio: insieme delle operazioni effettuate da personale tecnico, anche sanitario, volte al trasporto di feriti dal luogo dell'evento al PMA e viceversa.

Noria di evacuazione: movimento delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal PMA agli ospedali e viceversa al fine dell'ospedalizzazione delle vittime.

Nube tossica: di norma è rappresentata dalla dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) quale conseguenza più significativa di perdite o rotture dei relativi contenitori/ serbatoi, ma, talora, anche come conseguenza della combustione di altre sostanze (gas di combustione e decomposizione in caso d'incendio).

P

Pericolo: si intende la caratteristica intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.

Pericolosità (H): capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Posto di Comando Avanzato (PCA): struttura tecnica operativa a supporto dell'Autorità preposta, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del COM diviene una diretta emanazione dello stesso.

Posto Medico Avanzato (PMA): dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

R

R.O.S. (Responsabile Operativo dei Soccorsi): Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni che ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il DOS, Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani Aib, Antincendi boschivi regionali.

Rischio: possibilità che si verifichi un fatto negativo, un danno, che qualcosa non abbia l'esito voluto. Pericolo, repentaglio. Si intende la probabilità che un dato evento si verifichi e comporti un determinato danno all'uomo od all'ambiente in un dato periodo o in circostanze specifiche. Nella matematica attuariale, scarto tra la possibilità di verificarsi di un certo evento e la frequenza con cui l'evento si verifica. Rischio ®: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E ed a una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V (I;E) W (E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico industriale, incendi boschivi).



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 96

Risposta operativa: l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

S

Sala Operativa: area del Centro Operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica. La Sala Operativa si compone di più Sale atte al coordinamento delle Funzioni.

Scenario dell'evento atteso: valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Scenario incidentale: si intende quell'insieme di effetti fisico – chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile.

Sostanze pericolose: si intende una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1 al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio;

Stabilimento: si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un Gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse.

Stato di evoluzione dell'emergenza: si intende la condizione evolutiva in cui l'emergenza può manifestarsi in funzione della rilevanza dell'impatto prevedibile sulla popolazione e sull'ambiente, distinguendo tra:

- **Preallarme interno:** ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento;
- **Emergenza interna:** quando si sia verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento;
- **Allarme esterno:** ogni qualvolta si sia riscontrata una situazione da cui può derivare un incidente rilevante del tipo sopra indicato e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone;
- **Emergenza esterna:** quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita. Contenimento e mitigazione degli effetti incidentali quando, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna, non si ha motivo di temere l'ulteriore aggravarsi della situazione e gli interventi di protezione civile sono limitati ad attività quali lo spegnimento di eventuali incendi, il ricovero delle persone ferite, la realizzazione di eventuali tendopoli ecc.

T

Triage: processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o di evacuazione.



Repubblica di Roma

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

.....

Pag. 97

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

Fig. 1. e 2 ommissis



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 98

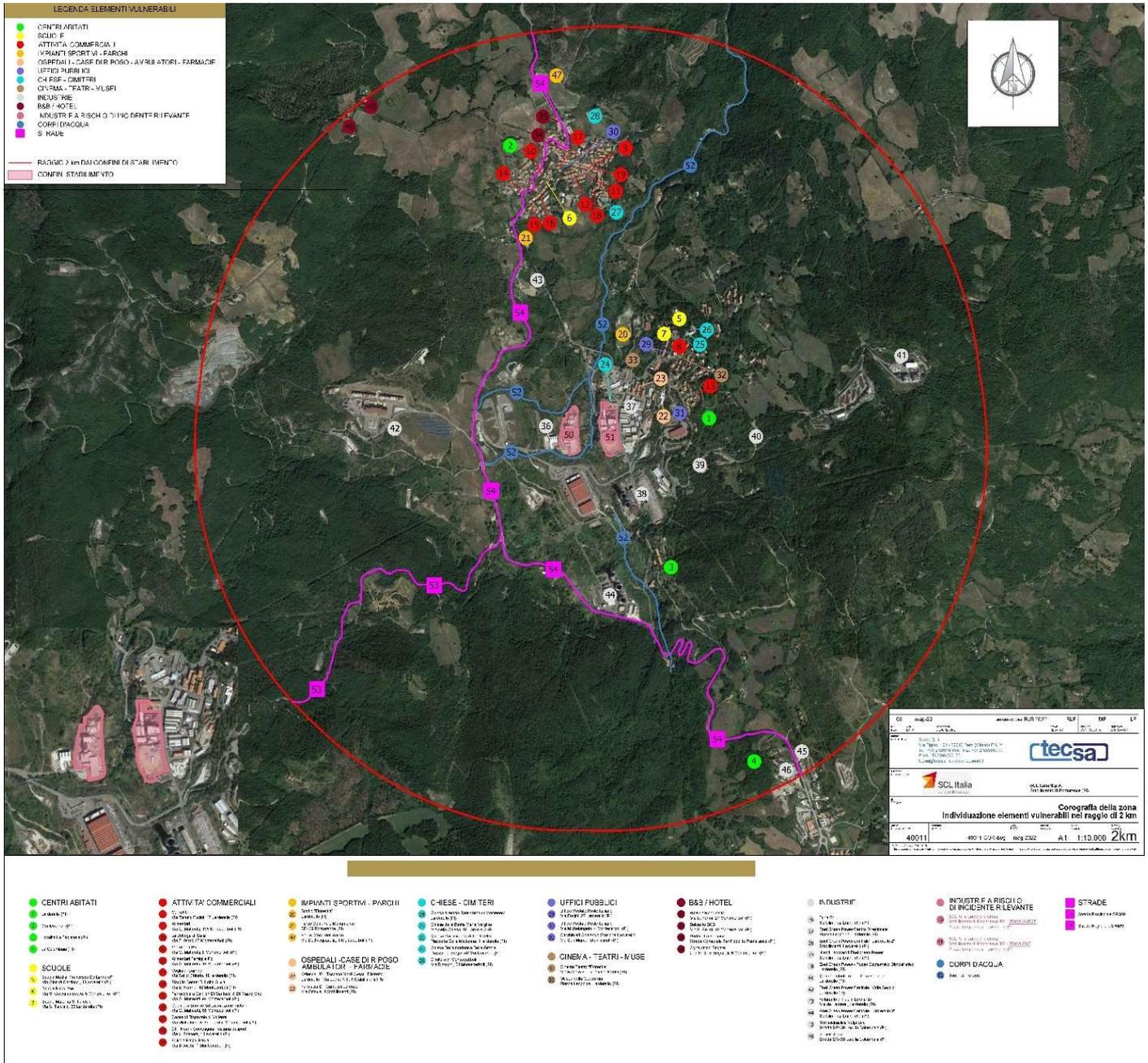


Fig. 3. Corografia dell'area in cui è insediato lo stabilimento.

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

.....
Pag. 99

Figure da 4 a 26

omissis

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Comune di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

.....

Pag. 100



Fig. 27. Posizione sirene evacuazione e perimetro di udibilità, zona EST Stabilimento Larderello.



Comune di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

.....

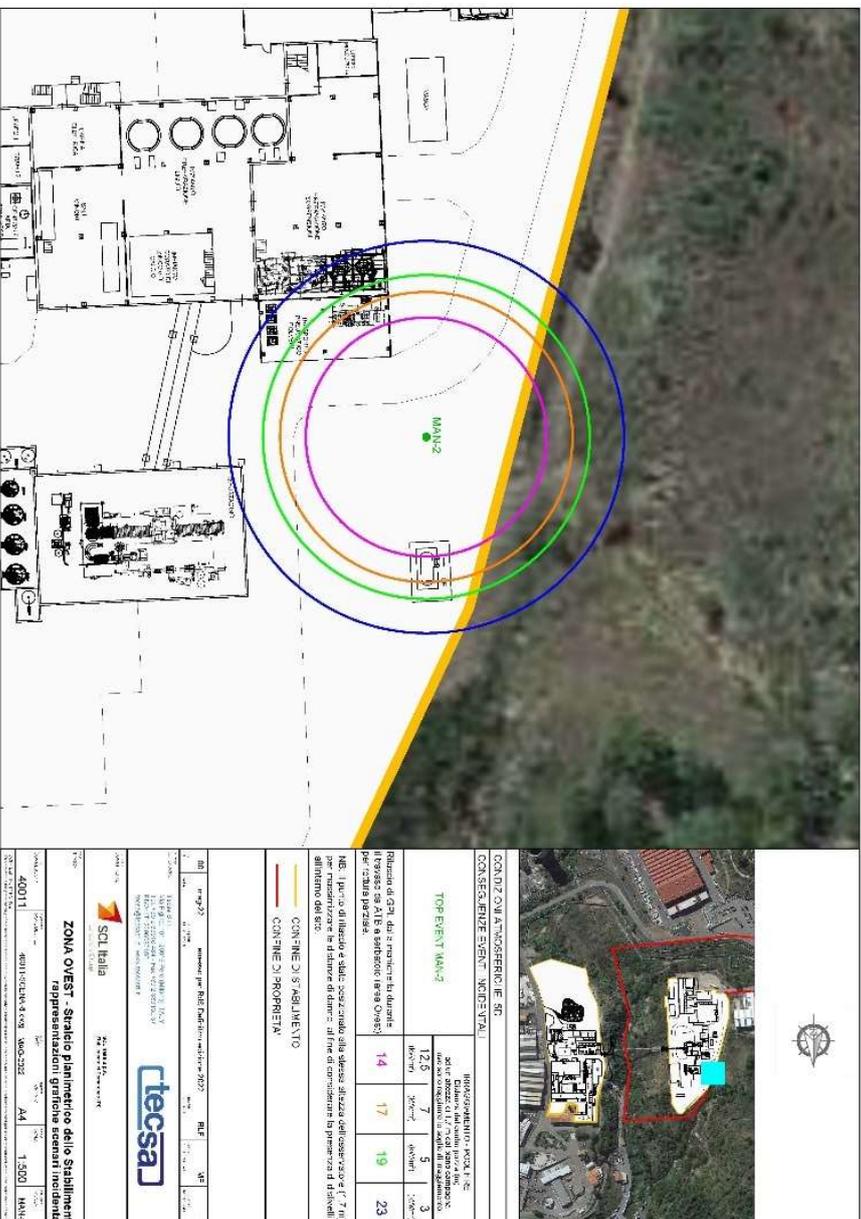


Fig. 30. TOP EVENT MAN-2 'POOL FIRE - GPL' - Rilascio GPL dalla manichetta durante il travaso da ATB, zona OVEST Stabilimento Larderello.



Comune di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

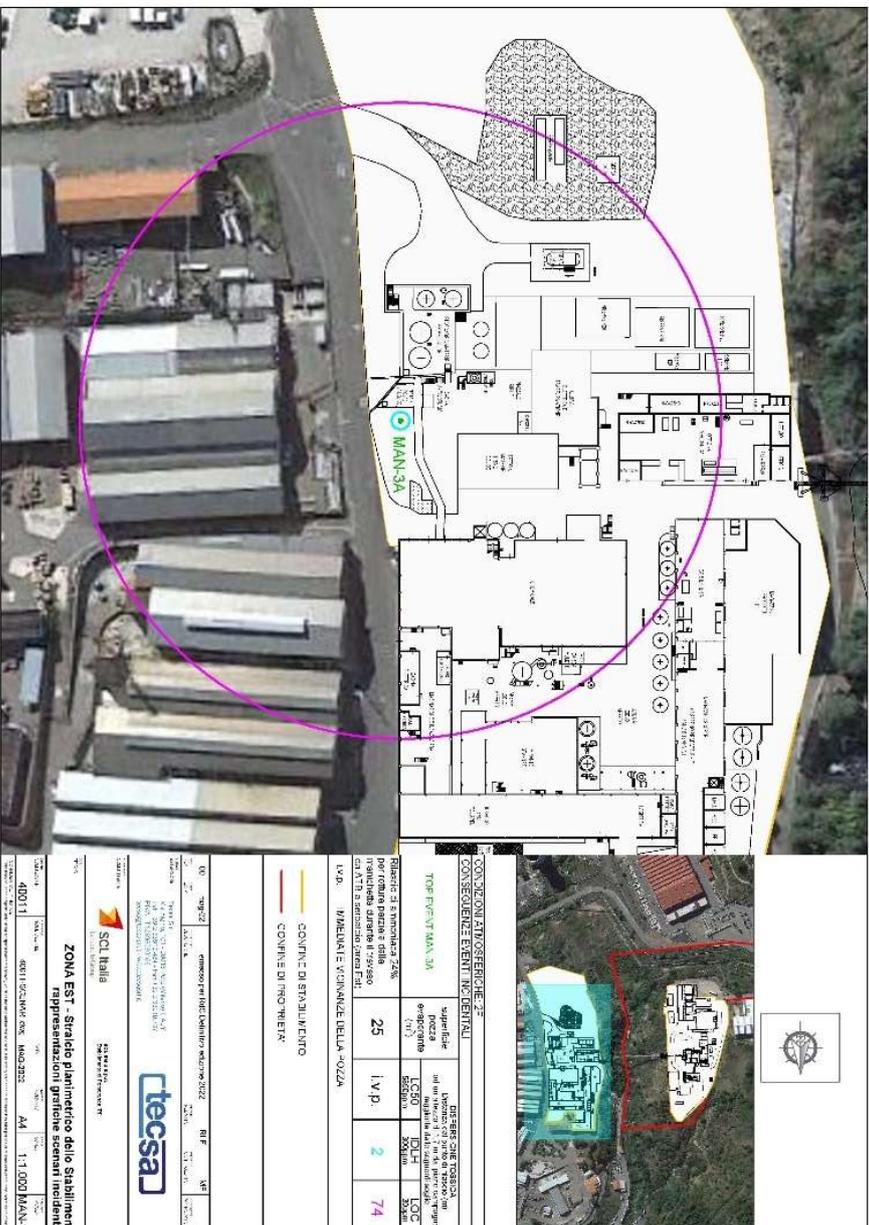


Fig. 31. TOP EVENT MAN-3° - Rilascio di soluzione ammoniacale al 24% per rottura parziale della manichetta durante il travaso da ATB, zona EST Stabilimento Larderello.



Comune di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

.....

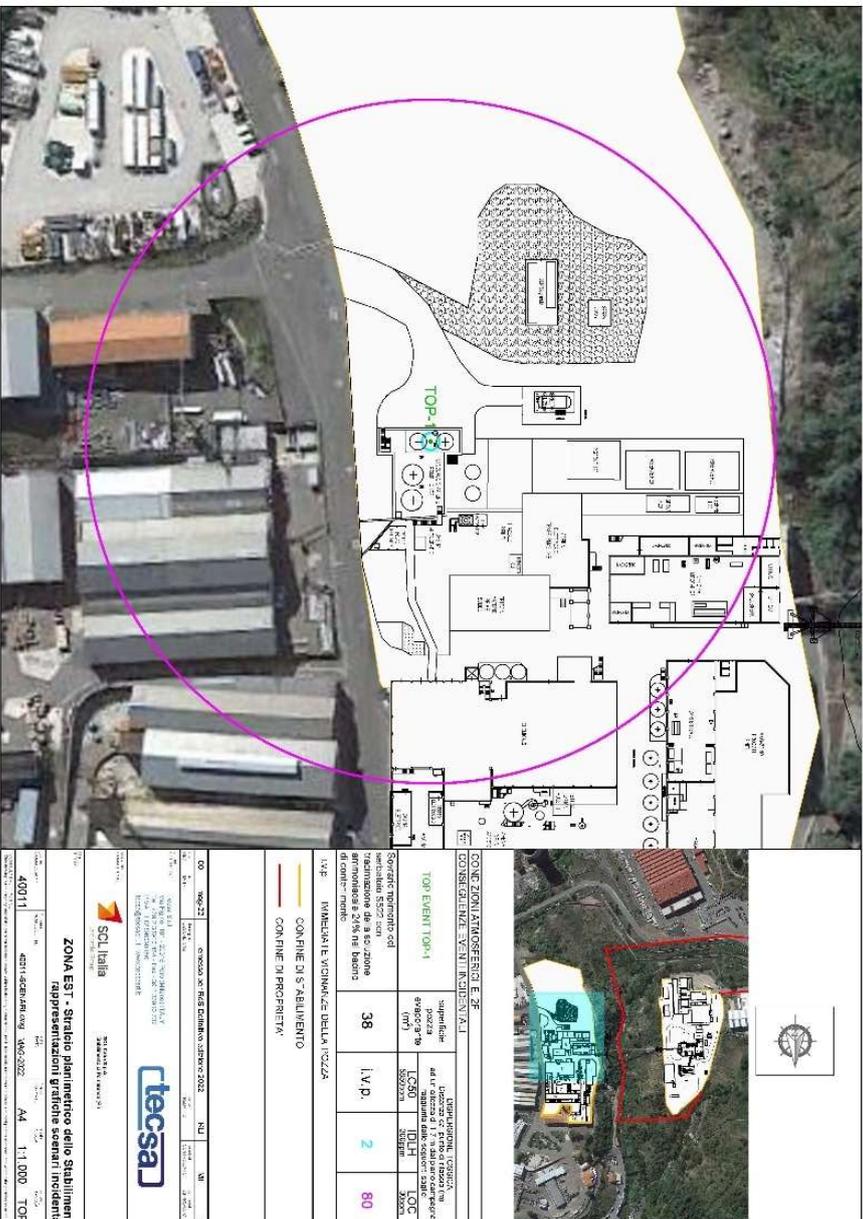


Fig. 32. TOP EVENT MAN-3A - Sovra riempimento serbatoio S522 con traccimo di soluzione ammoniacale al 24% nel bacino di contenimento, zona EST Stabilimento Larderello.



Prefettura di Pisa

Piano di Emergenza Esterna Società SCL ITALIA SPA

Pag. 110

PERCORSO DI ANDATA E RITORNO MEZZI SOCCORSO VERSO LO STABILIMENTO

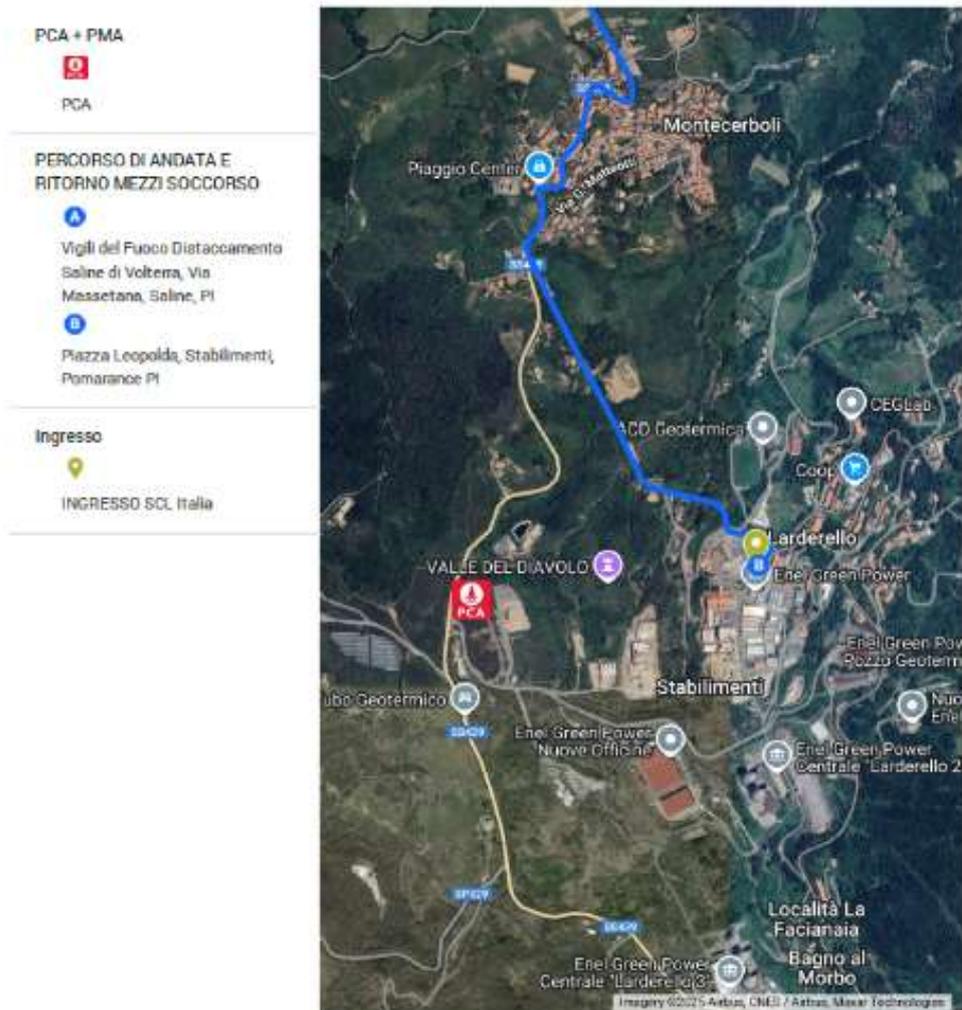


Fig.37 Percorso di andata e ritorno mezzi di soccorso verso lo stabilimento.

C_G804 - AOCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 111

POSIZIONAMENTO DEL PCA+PMA

PCA + PMA



PCA

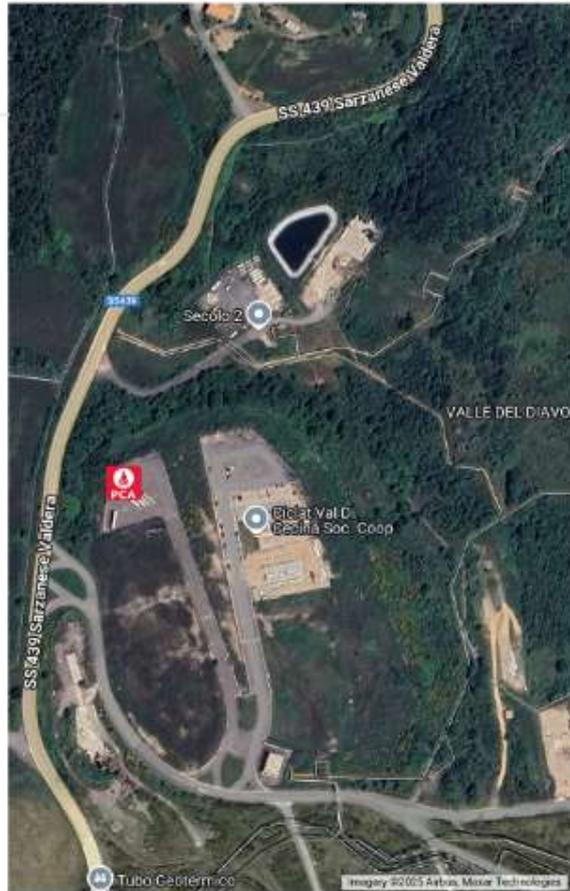


Fig.38 Posizionamento del PCA e del PMA

C_G804 - AOCOPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771



Prefettura di Pisa

**Piano di Emergenza Esterna
Società SCL ITALIA SPA**

Pag. 112

ALLEGATO 6 – SCHEDE DI SICUREZZA

omissis

C_G804 - AOCCPOM - 1 - 2025-09-02 - 0008771